SECONDA EDIZIONE

TORINO Anno 71 - Num. 28
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 2-3 Febbraio 1937 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una nota polemica del "Popolo d'Italia" in tema di corporativismo

Milano, martedì sera.

Il «Popolo d'Italia» pubblica oggi la seguente nota:

Un articoletto di Regime Fascista in tema di corporativismo ha dato motivo ad alcuni giornali stranieri — citiamo, fra gli altri, l'ebraica Neue Zürcher Zeitung e il liberale magiaro Az Est — per fare dei disfattismi a danni della concezione e delle realizzazioni del Regime fascista, in materia economica.

Con evidente paradossale forzatura, il confratello cremonese ha stampato che «se il Duce chiudesse in una sala tutti i suoi migliori collaboratori e li obbligasse a svolgere il tema «Corporativismo fascista», non due si troverebbero d'accordo». Da questa affermazione il giornale Az Est ha dedotto che «l'on. Farinacci pensa come Schacht, e che non è possibile sostituire l'ordine economico borghese con dei surrogati». Vi è motivo di pensare che l'on. Farinacci sia il primo a non gradire questa fama di «postremo vessillifero della economia libero-borghese» che gli viene attribuita dal giornale budapestino. Quanto poi al tema, all'esame, alla sala, non vi è bisogno di tutto ciò. I migliori collaboratori di Mussolini, appunto come tali e in quanto tali, ne conoscono esattamente il pensiero dal 1919 al 1936.

Tutto l'ordinamento corporativo, dai primi tentativi dell'incontro di Palazzo Chigi (Benni-Rossoni) al patto di Palazzo Vidoni, dalle grandi realizzazioni legislative del 1926, alla Carta del Lavoro del 1927, è stato costruito giorno per giorno nelle riunioni del Gran Consiglio, presenti i collaboratori di cui sopra, e con particolare diligenza il Camerata Farinacci. Che l'ordinamento corporativo abbia sostituito all'anarchia liberale con relativi scioperi, serrate e conflitti, distruzione di ricchezze e spargimento di sangue, la disciplina del Fascismo, è un fatto storico sul quale l'Az Est non può in alcun modo sofisticare. Tutto ciò è stato fatto senza precipitazioni, con molta calma, dopo discussioni approfondite che vagliavano i dati dell'esperienza, armonizzandoli cogli obbiettivi del Fascismo, consistenti nel realizzare una «più alta giustizia sociale» per il popolo italiano.

I collaboratori di Mussolini erano certamente presenti al Consiglio Nazionale delle Corporazioni del 13-14 novembre del 1933, quando Mussolini — con un discorso non dimenticato — definì la Corporazione, i suoi compiti, i suoi scopi, i suoi sviluppi e fu acclamato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni definisce le Corporazioni come lo strumento che, sotto l'egida dello Stato, attua la disciplina integrale, organica ed unitaria delle forze produttive, in vista dello sviluppo della ricchezza, della potenza politica e del benessere del popolo italiano;

dichiara che il numero delle Corporazioni da costituire per grandi rami della produzione dev'essere di massima adeguato alle reali necessità dell'economia nazionale;

stabilisce che lo Stato Maggiore della Corporazione deve comprendere i rappresentanti delle Amministrazioni Statali, del Partito, del capitale, del lavoro e della tecnica;

assegna quali compiti specifici delle Corporazioni i conciliativi, i consultivi con obbligatorietà nei problemi di maggiore importanza e attraverso il Consiglio Nazionale la emanazione di leggi regolatrici dell'attività economica della Nazione;

rimette al Gran Consiglio del Fascismo la decisione circa gli ulteriori sviluppi in senso politico costituzionale che dovranno determinarsi in conseguenza della costituzione effettiva e del funzionamento pratico delle Corporazioni».

La legge sulla costituzione delle Corporazioni fu quindi approvata dal Senato, previo un altro discorso di Mussolini il 13 gennaio del 1934 e dalla Camera.

Le Corporazioni furono regolarmente costituite nel 1934 e cominciarono a funzionare nel gennaio del 1935. Tutte le riunioni inaugurali delle 22 Corporazioni furono presiedute da Mussolini, il quale ha elogiato l'opera svolta dalle singole Corporazioni per disciplinare e potenziare l'economia italiana.

Molte deliberazioni delle Corporazioni sono diventate leggi dello Stato.

Il 23 marzo del 1936 — in pieno assedio economico — Mussolini pronunciava in Campidoglio un discorso molto chiaro sul corporativismo e sul piano regolatore della economia italiana. Tutto fa credere che i collaboratori di Mussolini fossero presenti, per cui sarebbe facile per loro svolgere il famoso tema, seguendo gli scritti e i discorsi di Mussolini: il quale si rifiuta di credere, sino a prova contraria, che i suoi collaboratori siano degli «smemorati» e dei nostalgici di quella economia liberal-borghese che ha regalato al mondo la catastrofe del 1929 e che lasciata libera — come chiede l'Az Est — preparerebbe (o forse già prepara?) una nuova catastrofe di gran lunga maggiore.

Bisogna convincersi per renderne convinti gli altri, che fra il liberalismo borghese e lo statalismo comunista non v'è che una sintesi giusta e inevitabile: il corporativismo. Questo è il grande merito storico del Fascismo! E su questo tutti i fascisti degni di questo nome, a cominciare dal Camerata Farinacci, sono stati, sono e saranno sempre d'accordo, senza bisogno di esami!

Hayashi

Fallito il tentativo del generale Ugaki, il Mikado ha incaricato il generale Hayashi di formare il nuovo Gabinetto nipponico al fine di concludere la crisi ministeriale apertasi con le clamorose dimissioni di Irota.

NUMERO E POTENZA

Tristi rilievi francesi sul problema demografico

Parigi, martedì sera.

L'Intransigeant sotto il titolo «Lo scoglio» scrive:

«Nei prossimi tre anni noi spenderemo per la nostra sicurezza più di 14 miliardi. Ma ha fatto osservare il signor Laurente, che, se occorrono miliardi, se occorrono materiali, occorrono pure delle culle. Qualunque sia il suo armamento e qualunque sia il suo genio, un popolo poco numeroso sarà facilmente vinto dall'avversario innumerevole.

«Tutti reputano che noi compenseremo la quantità con la qualità. Ciò potrebbe essere esatto se il nemico non lanciasse su di noi che delle orde male attrezzate e insufficientemente armate. Ma chi o che cosa gli proibisce di impiegare anche esso la qualità e di aggiungervi la quantità?

«Non è un segreto per nessuno che in diversi punti del suo armamento la Germania ci oppone un materiale superiore al nostro. Ora, nel momento attuale, essa si trova già a due contro uno con 800 mila soldati sui 400 mila del nostro esercito metropolitano. Nell'ora presente, secondo le cifre portate dal signor Laurente che nessuno ha contestato, cifre fornite dalla «Alleanza per il Ripopolamento», non vi sono che 40 milioni di francesi contro 68 milioni di tedeschi e 42 milioni di italiani.

«La Germania guadagna 450 mila abitanti all'anno. L'Italia 400 mila. E noi nel 1935 ne abbiamo 20 mila. Se la fecondità e la mortalità si mantengono alle cifre attuali noi ne perderemo 100 mila nel 1940.

«Non vi sono invenzioni meccaniche che possano compensare simile perdita. Il problema della denatalità è quello del nostro destino. Se noi non vogliamo bambini è inutile spendere dei miliardi. Essi saranno sprecati».

Londra-Città del Capo

Londra, martedì sera.

Stamane, alle ore 7,25, Llewellyn ha preso il volo da Croydon per tentare di battere il record Inghilterra-Città del Capo.

GIORNO PER GIORNO

Personaggi dell' U. R. S. S.

Quando nel gennaio del 1924 piacque a Dio chiamare nell'al di là la buon'anima di Lenin, fu invitato a succedergli Rykoff. Alexei Ivanovich fu scelto come successore di Ilych perchè era un pover'uomo. Stalin, da alcuni anni segretario del partito, voleva screditare quel posto ed elevare il suo.

Infatti il potere effettivo passò nelle mani di un terzetto composto da Stalin, Zinovieff e Kameneff, coalizzati contro l'erede naturale di Lenin: Trotsky. (Quanto a Leone Davidovich egli spregiava i tre, riteneva di poterli rovesciare quando meglio gli sarebbe piaciuto).

Rykoff corrispose alle speranze. Figlio di un solido contadino di Saratow, oltre alla politica amava le buone bottiglie (più di una volta gli agenti della G.P.U. lo trasportarono al Kremlino ubriaco), episodi che non gli impedirono di rimanere solidamente al suo posto sino alla fine del 1929. Poi Stalin, in uno scatto di cattivo umore, lo liquidò e Rykoff divenne trotskista. Nell'assieme un uomo senza importanza.

Diversa la figura di Bucarin. Veniva giudicato il gran teorico della rivoluzione; studioso di problemi economici e sociali, scrittore ed oratore notevole, Lenin aveva per lui una particolare predilezione. Lo riteneva poco adatto a compiti pratici. Tuttavia occupò posti altissimi fu membro influente del «politbureau» e direttore dell'Isvestia.

Fra breve anche Rykoff e Bucarin compariranno innanzi al tribunale rivoluzionario di Mosca, e poichè Bucarin, tra i due, è il solo che potrebbe avere un avvenire, quasi certamente sarà fucilato. Rykoff invece è tale nullità che avrebbe torto di disperare. Probabilmente avrà salva la vita.

I condannati di Mosca sono stati giustiziati nei sotterranei della Lubianka da una brigata specializzata di cinesi comandati dal lettone Peterson. Il cechista Peterson è un vecchio specialista in fatto di massacri. Nel 1920 e '21 era capo della C.E.K.A. di Odessa; aveva preso l'abitudine di farsi portare nel suo ufficio le ragazze della città che più gli piacevano e di violentarle. Racconto fatti alcuni di circa quindici anni or sono, quando il Peterson era un giovinetto, è possibile che ora la sua specialità sia un'altra.

Nell'attuale disordine russo deve essere seguito con attenzione il conflitto che si delinea tra Stalin, capo del partito e dello Stato e Voroscilloff, comandante dell'esercito.

Stalin taglia troppe teste, e nessuno, nell'U.R.S.S., le sente ormai solide sulle spalle. Il dittatore russo voleva trascinare anche Tucacewsky innanzi al tribunale rivoluzionario, ma Clementy Efremovich gli replicò che i marescialli non si toccano. Risposta comprensibile se si tien conto che Voroscilloff è maresciallo anche lui.

Il lettore

La tempesta nel Mediterraneo

Anche nel Mediterraneo, come su tutti i mari d'Europa, si sono scatenate violente tempeste, il maltempo ha infuriato specialmente nel Golfo del Leone. Ecco le case di Grau du Roi flagellate dalle onde spumose.

Le inondazioni in America

Centomila persone salvate in un giorno dalle acque infuriate

Altre città sgombrate

Cincinnati, martedì matt.

La Croce Rossa riferisce che nella giornata di ieri ha portato in salvo un complessivo di circa 100.000 persone che si trovavano in pericolo per l'inondazione, la quale procede inesorabilmente nella sua marcia distruttrice verso il sud. La Croce Rossa comunica che le persone salvate dai suoi uomini durante la presente inondazione ammontano a 932.100, di cui 774.812 sono state salvate in modo pericoloso per gli stessi salvatori.

Infatti, per portare soccorso ed aiuto, spesse volte i volontari della Croce Rossa hanno dovuto affrontare le acque che con impeto indescrivibile si rovesciavano attraverso le strade delle città allagate. Molte imbarcazioni sono state rovesciate, senza tuttavia apportare un nuovo contributo mortale al già grande e letale disastro.

L'opera della Croce Rossa si è svolta in modo ammirevole su tutta la valle dell'Ohio ed ora va estendendo la sua opera benefica alle campagne e città minacciate nella valle del Mississippi e del Missouri.

I campi di concentramento formati dalla Croce Rossa ammontano a 449, gli ospedali da campo a 126 e gli infermieri che prestano la loro opera gratuitamente ammontano a 1.303.

Le sottoscrizioni pubbliche effettuate negli Stati Uniti a favore della Croce Rossa per il soccorso delle popolazioni sinistrate ammontano ad un totale di 9.983.384 dollari.

Viene diramata come per certa la notizia che prossimamente tutti i locali pubblici d'America devolveranno l'incasso netto di una giornata a favore della Croce Rossa.

In queste ultime 24 ore le acque del Mississippi sono ancora cresciute imponendo a nuove persone l'urgente evacuazione delle loro case. Come già era stato annunciato, a Paducah l'evacuazione della popolazione è stata completa.

I reggimenti di soldati che erano stati fatti pervenire sulla zona del disastro svolgono la loro opera attivamente ed aiutano la popolazione a portare in salvo quanti più beni è possibile.

A Cairo le acque continuano a crescere sempre più di altezza. Ora raggiungono l'altezza circa di 31 metri. La popolazione negra ha dovuto abbandonare completamente le case. Tutte le abitazioni in legno che costituivano i ripari di questa misera popolazione sono sommerse, o per meglio dire sono state trasportate dalla corrente impetuosa delle acque.

Anche a Tiptonville le acque aumentano di altezza. Raggiungono ora infatti quasi 1,20 metri.

I casi di influenza continuano a verificarsi con abbastanza grave intensità. I campi di concentramento cercano del loro meglio di isolare i diversi focolai, mettendo separati gli influenzati ed immunizzando gli altri con accorte iniezioni preventive.

Si calcola che già siano state vaccinate nello sola Arkansas circa 72.000 persone, 20.000 nel Missouri e 75.000 nel sud Kentuky.

Il capo del servizio sanitario, dott. Paran, assicura che fra non molti giorni tutti gli scampati al disastro saranno completamente immunizzati.

Le piogge continuano sempre a cadere su tutta la zona, ma pare che siano diminuite d'intensità.

Se pure le acque non aumenteranno più il loro livello, si calcola che prima di 25 giorni la valle dell'Ohio non potrà essere a secco.

Dal Governo cominciano già ad essere prese tutte le disposizioni necessarie per lo sgombero dalle macerie nelle regioni appena le acque si saranno ritirate nel loro letto. Già i materiali da costruzione cominciano ad affluire nelle stazioni più vicine sul luogo del disastro.

Abbandonata dai contadini fuggiti di fronte al crescere delle inondazioni del Mississipi, questa mucca, per ora ancora in salvo, verrà presto inghiottita dalle acque ognora crescenti.

L'incontro italo-turco

Il Ministro Ciano partito da Roma

Roma, martedì sera.

Col rapido delle 10,45 è partito il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, che si reca a Milano per incontrarsi col Ministro degli Affari Esteri turco, Rustu Aras, proveniente dalla Svizzera.

Il Conte Ciano è accompagnato da alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Il Congresso Eucaristico di Manilla

Entusiastiche accoglienze al Legato del Papa

L'automobile del Card. Dougherty impiega due ore a compiere ventisette chilometri tra la marea di folla festante

PREGHIERE DI POPOLO AL SANTUARIO DI N. S. DELLA PACE

Manilla, martedì matt.

Il Cardinale Dougherty, Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Manilla, giunto ieri a quello porto e accolto da indescrivibili manifestazioni di entusiasmo popolare e di fede, si è recato al Santuario di «Nostra Signora della Pace e del Buon Viaggio», posto ad Antipolo, che si trova a 27 chilometri da Manilla.

Sono occorse più di due ore all'automobile per poter giungere a destinazione, poichè lungo la strada ogni momento la macchina del Cardinale veniva fermata dalla massa di popolo implorante la sua santa benedizione.

Tutti i villaggi attraverso i quali ha dovuto transitare erano pavesati e parecchi archi trionfali erano stati costruiti.

Giunto al Santuario, il Cardinale Dougherty si è inginocchiato dinanzi alla statua della Vergine Miracolosa e dopo il canto del «Salve Regina» solenne, ha impartito alla folla la benedizione papale.

SPAGNA

Aperto conflitto fra i capi rossi mentre Madrid manca di viveri

Avila, martedì sera.

L'andata a Valencia del generale Miaja, capo della Giunta di difesa di Madrid, è seguito con vivissimo interessamento dalla stampa nazionale.

Secondo alcuni giornali, il viaggio deve essere messo in relazione alla divergenza sorta tra il Miaja e il generale russo Kleber, comandante della brigata internazionale nel settore di Madrid. I due capi si sono accusati scambievolmente di responsabilità per le sconfitte subite dalle truppe rosse a Pozuelo, a Las Rozas e a Majadahonda.

Altri invece ritengono che entrambi i comandanti rossi di Madrid siano disperatamente preoccupati per la loro sorte e che il Miaja sia andato a Valencia per mettere il governo comunista al corrente della tragica situazione della capitale e per cercare di ottenere aiuti.

Intanto è da rilevare che ieri sera, per la prima volta da quando i nazionali hanno accerchiato quasi completamente la città, i vari quartieri di Madrid sono apparsi illuminati. Si suppone che si tratti di un espediente della giunta di difesa per calmare la popolazione, la quale è sempre più allarmata per i gravissimi disagi e per le sempre crescenti proibizioni.

Prigionieri rossi fatti dai nazionali sul fronte della capitale hanno riferito che a Madrid da qualche giorno manca completamente la carne e che i comunisti ormai non riescono più a mantenere l'ordine e la disciplina. Con l'aggravarsi della situazione aumentano l'allarme e l'anarchia.

Anarchici e comunisti fanno a fucilate nelle vie di Alicante

Dalla frontiera, martedì sera.

Da Alicante si informa che nelle vie di quella città si sono verificati ieri ripetuti e sanguinosissimi scontri fra anarchici e comunisti. Nel corso dei conflitti si sono avuti 40 morti ed un centinaio di feriti.

Esposizione anticomunista inaugurata a Londra

Londra, martedì sera.

Sir Henry Pace Croft, deputato alla Camera dei Comuni, ha inaugurato l'Esposizione anticomunista che comprende una vasta documentazione delle atrocità commesse dai bolscevichi in Russia ed in Spagna.

Lindbergh a Pisa

Breve sosta dell'aviatore e della moglie in Toscana - La partenza alla volta di Roma

Ridda di notizie fantastiche su una pretesa catastrofe

Pisa, martedì sera.

Pilotando il proprio apparecchio — un nuovissimo e potente biplano — ha atterrato ieri sera, alle ore 17,58, sul campo di aviazione di San Giusto della nostra città, proveniente dall'aerodromo di Londra, il colonnello Lindbergh, il quale era accompagnato dalla moglie.

Il colonnello Lindbergh ha compiuto il tratto aereo Londra-Pisa sorvolando le Alpi.

Dopo aver visitato nella mattinata di oggi i monumenti della piazza del Duomo, il colonnello Lindbergh è partito nel pomeriggio in volo per Roma.

Sul volo del popolare aviatore americano gli erano corse voci allarmistiche. Seguendo il suo metodo di non volere assolutamente dare pubblicità ai propri progetti, Lindbergh aveva lasciato Londra nel primo pomeriggio senza indicare verso dove fosse diretto. Soltanto si sapeva che era intenzione dei coniugi di trascorrere un qualche tempo in Egitto.

Dal momento della partenza non si era saputo più nulla. Così stamane da Vienna era trasmessa una prima segnalazione allarmistica.

Si diceva che, secondo notizie, finora non controllate, il colonnello Lindbergh, partito con la moglie da Londra in aeroplano per l'Egitto, fosse precipitato nei dintorni di Subotica, a poca distanza dalla frontiera fra l'Ungheria e la Jugoslavia; la disgrazia sarebbe stata dovuta alla fitta nebbia.

Secondo altre informazioni Lindbergh sarebbe stato semplicemente costretto ad atterrare.

I comandi degli aerodromi di Belgrado e di Budapest dichiaravano però di non saper nulla di un simile incidente. Le autorità ungheresi aggiungevano che Lindberg non aveva sollecitato nessun permesso di passaggio nel territorio; inoltre, data la nebbia, non era da ritenere che egli avesse potuto decidersi a volare nottetempo sopra una regione a lui ignota.

I coniugi Lindbergh fotografati vicino al nuovissimo apparecchio che il popolare aviatore americano si è fatto costruire per i suoi viaggi in Europa

Disposizioni del Partito per il controllo dei prezzi

Roma, martedì sera.

Recenti disposizioni del Segretario del Partito riguardano i nuovi prezzi del formaggio grana e dei suini da macello.

«Alcune ditte acquistano — dice la prima disposizione — il formaggio grana 1936 a prezzi superiori alle lire 6 e 6,50 stabiliti rispettivamente per il grana comune e per quello della zona tipica. I Segretari Federali delle zone di produzione invitino gli interessati a desistere da tale atteggiamento rialzistico, informandoli che i detti prezzi serviranno di base per quelli che saranno stabiliti per il prodotto stagionato e che la determinazione sarà fatta anche attraverso la riduzione delle maggiorazioni riconosciute per lo stagionatore e per il grossista».

I nuovi prezzi dei suini da macello sono così determinati: prezzi suini da macello per chilogrammo, peso vivo su mercato produzione: lire 5,50 per capi peso superiore 150 kg.; lire 5 per capi da 101 a 150 kg.; lire 4 per capi peso inferiore 100 kg. Maggiorazione 20 centesimi al kg. per qualità superiore a razze pregiate.

Dirigente di cooperativa punito per abuso nel commercio dell'olio

Monza, mart. sera.

I carabinieri di Villasanta presso Monza hanno elevato contravvenzione al direttore della Cooperativa di produzione consumo del luogo Ignazio Crippa fu Francesco per avere egli ordinato al gerente della Cooperativa stessa di vendere olio d'oliva al prezzo di L. 10,50 il chilogrammo anzichè a L. 8 come è fissato dalla Commissione dei prezzi del Comitato intersindacale.

La malattia del Papa

Condizioni stazionarie

Le visite ridotte al minimo numero

Roma, martedì sera.

(G. C.) La vigilanza continua del medico curante e dei Segretari attorno alla persona del Papa, invece di allentarsi e di diminuire in questi giorni in cui egli sopporta meglio i suoi disturbi, è, se possibile, aumentata, chè a tutti appare sempre più necessario impedire che egli abusi delle sue forze e agisca come se si trovasse in piena salute.

La ripresa delle udienze cosiddette «di tabella», è già uno strappo notevole alle direttive impartite dal medico curante; ma esse, in sostanza, ha subito una forte attenuazione, nel senso che tali udienze non saranno seguite se non da pochissime altre, in modo che il numero delle persone quotidianamente ricevute dal Papa rimarrà limitato al minimo.

Le condizioni generali del Pontefice restano quelle dei giorni scorsi.

Il Pontefice ha pregato i suoi segretari di tenerlo informato sullo stato di salute di Padre Ribero, superiore del Cottolengo.

Commenti di Borsa

Torino, 2. — [illegible] oscillante con quotazioni sostenute all'inizio e cedenti nel seguito per i Valori azionari. Chiusura comunque sul livello circa di quella precedente. Più sostenuti invece i Fondi Pubblici dove la Rendita e il Redimibile guadagnano una leggera frazione.

Milano, 2. — Mercato ancora vivace per i Tessili che sul diffuso ottimismo di questa industria continuano quasi tutti a guadagnare terreno. Particolarmente favorite le Rossari, Cantoni, Olcese, Lini, Targetti, Cascami, Unione Manifatture e le Stampati. Negli altri comparti fermi le [illegible] Cementi, Distillerie, Fondi rustici e Immobiliare, le Edison, la Fiat, Breda, [illegible], Pirelli e Burgo. Pesanti invece gli [illegible] Ferrovieri, Centrale, [illegible] e Beni Stabili. Nei Fondi Pubblici accordo la fermezza del [illegible]

Verso la riforma di una secolare istituzione?

Il Gioco del Lotto com'è e come dovrebbe essere

Un "comunicato,, che ha acceso discussioni di milioni di persone - Cumulo di disposizioni antiquate - Le restrizioni per le giuocate dell' "estratto"; per il premio da vincere con un solo biglietto; e i sei milioni settimanali - Adottare mezzi moderni per le registrazioni - Quello che occorre

Un recente «comunicato», comparso su tutta la stampa, ha sollevato grandi discussioni, nel mondo dei giuocatori del Lotto; e poichè il giuoco interessa in Italia, centinaia di migliaia di persone, è tutt'altro che inopportuno esaminare la riforma proposta; e se l'antico giuoco statale possa, e debba essere riformato, con criteri radicali, e veramente moderni.

L'impressione, suscitata dal «comunicato» non è stata buona. Una rapida inchiesta, eseguita fra il personale «lottistico», e sopratutto fra i giuocatori; la esperienza che ci deriva da molti anni di attività giornalistica, dedicata al giuoco; migliaia di corrispondenze, scambiate con studiosi e con giuocatori; tutto ciò ci permette di dichiarare che le modificazioni progettate, per far aumentare i proventi, raggiungerebbero lo scopo contrario.

Un quotidiano di Milano, la sera del 22 gennaio espresse parere contrario; un quotidiano di Genova, del giorno 27, confermò il giudizio, aggiungendo che «non è con l'elevazione del prezzo delle bollette da cent. 20, a cent. 40; nè col prolungare di un'ora e mezza, l'orario dei Banchi, ogni sabato, che si possono aumentare i proventi...». Siamo perfettamente d'accordo.

Un deplorato abuso

Ritorniamo al «comunicato». Esso ammette che le Lotterie di Tripoli e di Merano, «possono avere contribuito a determinare il fenomeno di una sensibile diminuzione dei proventi del Lotto». La diminuzione dei proventi, chiariamo noi, dipende anzitutto dalla minore affluenza ai Banchi, dei giuocatori delle classi più modeste, sebbene esistano bollette di cent. 20, per ragioni generali, a tutti note; dipende in secondo luogo dalla mancanza di una clientela facoltosa, per ragioni che esporremo; e anche, naturalmente dalla istituzione delle due lotterie nazionali. Intorno ad esse — sia detto incidentalmente — sono da deplorarsi certi sistemi, inscenati per vendere i biglietti: «ruote della fortuna» più o meno regolarmente scorrevoli, ingombro e clamore sulle pubbliche vie, mezzi pubblicitari da fiere del villaggio, mascherate e pagliacciate degli «imbonitori». Vi è qualche cosa di altro: un abuso più volte deplorato dalla stampa, senza ottenere lo scopo. La straordinaria abbondanza di lotterie, di tombole locali e regionali. Ogni ente, ogni associazione, ogni circolo e circoletto sentono la necessità di lanciare, due, tre, quattro volte, durante l'anno, la loro brava lotteria. I biglietti sono offerti con tanta petulante insistenza che il pubblico, per liberarsi dei sollecitatori, finisce con l'acquistare; e chi ha un bilancio ristretto, naturalmente, non giuoca più al lotto. Le lotterie sono quasi sempre prorogate; non s'è mai visto pubblicato un bilancio, dal quale risultino le entrate e le spese; l'importo destinato all'ente promotore, e se le spese, e lo sciupio di carta, siano in rapporto con i risultati. Quindi: riduzione delle lotterie, e rigorosissimo controllo su tutte; pubblicazione dei bilanci consuntivi.

Vecchio regolamento

All'infuori delle lotterie autorizzate, continuano ad essere esercitate, anche sulle pubbliche piazze, giuochi di azzardo, in contravvenzione alla legge ad esempio i famigerati giuochi delle «riffe», delle tre noci, delle tre carte. Con la limitazione e il controllo delle lotterie, con la rigorosa repressione di tutti i giuochi clandestini, aumenteranno automaticamente i proventi del Lotto; e sarà anche un bel guadagno per la serietà e per la moralità pubblica.

Il giuoco attualmente è retto dal R. D. del 20-7-1925 e dal Regolamento del 9-8-1925. Entrambi i testi — non solo a parere nostro — non corrispondono più allo spirito dei tempi. Talune disposizioni, in luogo di attirare i giuocatori, li allontanano.

I premi corrisposti sono eccezionalmente modesti, in relazione alla probabilità di vincita; per l'estratto semplice vien pagato il premio corrispondente a dieci volte e mezza la posta; per il «determinato» di 52 volte e mezzo la posta; per l'ambo quello di 250 volte; per il terno di 4250 volte; per il quaterno di 60.000 volte. L'Amministrazione, cento anni or sono, era più generosa; negli Stati Sardi il premio per l'estratto semplice era di 15 volte; per il determinato di 70; per l'ambo di 270, per il terno di 5500... Vedasi la riproduzione fotografica di un biglietto giuocato cento anni or sono.

L'art. 8 del R. D. impone una limitazione, tutt'altro che gradita ai giuocatori sistematici. Per le giuocate di «estratto» non può essere superato ogni settimana complessivamente per tutti i Banchi di un Compartimento, un limite bassissimo. E chi si fosse impegnato su un numero da settimane per una somma rilevante, ad un certo punto, dovrebbe sospendere, rimettendo tutte le poste precedenti.

L'art. 31 stabilisce che una bolletta non può procurare vincita superiore a lire 400.000. I giuocatori che conoscono l'articolo, ricorrono a giuocate ripartite su diverse bollette, ma chi non lo conosce?

Le vincite di importo superiore a L. 1200 non vengono pagate dai Banchi, ma occorre l'emissione di mandato, e quasi un mese di attesa. Il limite non potrebbe essere elevato?

Infine, l'art. 29 dà facoltà all'Amministrazione di ridurre proporzionalmente l'importo di ciascuna vincita, se una settimana qualsiasi, nel Regno avvengono complessivamente vincite, per importo superiore a sei milioni. Anche questa disposizione, di applicazione difficile — tanto che crediamo non sia mai stata attuata — trattiene molti giuocatori dall'impegnarsi per forti somme, nel timore di non riscuotere, in caso di vincita, il dovuto premio.

L'aumento dei proventi

L'elevare il valore minimo delle bollette da cent. 20 a cent. 40; il limitare le giuocate di L. 1 al giovedì, di L. 2 al venerdì; prolungare di circa una ora l'orario dei Banchi il sabato, non sono provvedimenti che possano aumentare il gettito del giuoco. Per quanto riguarda il prolungamento dell'orario il sabato si pensi che non è opportuno turbare la celebrazione del «Sabato Fascista»; inoltre è noto che già ora, ogni sabato, tutto il personale di ciascun Banco è impegnato dalle 6 del mattino fino alle 13,45.

Nessuno può allontanarsi; e se, grazie a qualche spuntino, il personale può resistere agli stimoli dell'appetito fino alle 13, come potrebbe rimanere senza una sostanziosa refezione, fino alle 16?

Vediamo piuttosto, rapidamente, come si dovrebbe fare, per l'aumento dei proventi del giuoco.

Anzitutto sembra si imponga la necessità di rendere moderne le disposizioni e il regolamento. O si eleva il premio corrisposto ai giuocatori o si adotta un provvedimento, che nessuno può dire non sia geniale e di alta moralità. L'amministrazione concluda un contratto con il benemerito Istituto Nazionale delle Assicurazioni; in base al quale, tutti i giuocatori, in possesso di bollette non vincenti, possano farle accettare in conto versamento su polizze di assicurazione popolare, od anche infruttifere, con limiti e modalità da stabilirsi. In tal modo, i giuocatori non favoriti dalla fortuna «lottistica», saranno quasi forzati a una forma quanto mai simpatica di assicurazione, con tutti i vantaggi, non solo personali, che ne conseguono.

In secondo luogo si faccia che il pubblico giuochi con comodità. La maggior parte dei Banchi continuano ad essere installati in locali angusti, oscuri, infelici. Gli atrii sono eccessivamente stretti; vi è il venerdì, e il sabato una ressa opprimente: afa, esalazioni sgradevoli, un continuo frammischiarsi, sospingersi, per raggiungere lo sportello; giunti di fronte all'impiegato, il giuocatore non può dettare i numeri con la calma, con la serenità necessaria; non può, insomma «godersi» il giuoco; e quello che è peggio, deve far conoscere a tutti quanto giuoca, e quello che giuoca. Molte persone agiate, colte, si astengono, proprio per questo, di giuocare.

Giocare con comodità

Le bollette sono ancora scritturate a mano, figlia, matrice e registrazione sul copia-giuochi, con inevitabili errori e relative penose conseguenze; non sarebbe tempo di adottare un mezzo moderno, il più semplice: scrivere l'«originale» con matita copiativa, e contemporaneamente, mediante due fogli di carta carbone, scrivere la matrice e il copia-giuochi? Bisognerebbe aumentare la dimensione della bolletta riportarla a quella di un tempo, anche perchè chi volesse oggi, avendone pieno diritto, far inscrivere in una sola bolletta, venti, trenta numeri ecc.; metterebbe a dura prova la pazienza dell'impiegato, abituato a tracciare, a grandi caratteri, i due o tre numeri consueti.

Il personale, dietro la grata, lavora a contatto di gomiti, nelle condizioni meno favorevoli, per eseguire un servizio diligente e sollecito. I bollini, per l'indicazione del numero del Banco e della data, di gomma, inchiostrati su tamponi logori, non imprimono sulle bollette che indicazioni indecifrabili. Dei bollini concernenti le «otto ruote», i «cinque e posti», l'«ambata», in ciascun Banco non esiste che una collezione; e da ciò intralcio al servizio, allorchè l'impiegato deve richiederlo, ad alta voce, ad un altro impiegato, proprio quando il lavoro più urge. Provveda l'Amministrazione a fornire a ciascun Banco una serie di bollini metallici, per ciascun sportello, facendosi rimborsare la spesa. Si avrà così una stampigliatura soddisfacente, leggibile e uniforme per tutti i Banchi del Regno.

A parte la riforma del Testo Unico, in vigore, siano migliorati i locali dei Banchi: aria, luce, sole; il pubblico si possa muovere con agio nell'atrio; sia messo in condizioni di eseguire le giuocate con quella riservatezza, che tutti i giuocatori amano; d'altra parte, il personale cui potrebbe in certa misura essere elevato il trattamento economico, sia messo in grado di eseguire il servizio, presto e bene.

Con l'attuazione dei provvedimenti esposti, suggeriti a chi scrive da migliaia di giuocatori, e anche da numerose persone che giuocherebbero, se non trovassero ostacolo in inopportune restrizioni; e nel disagio di presentarsi ai Banchi del Lotto, così come attualmente sono; l'affluenza dei giuocatori aumenterà — a nostro avviso — rapidamente, e gli incassi, raggiunto in breve tempo l'ammontare dei tempi migliori, non tarderanno ad aumentare ancora.

F. M. Rossi

Riproduzione fotografica di un biglietto del R. Lotto, «centenario», perchè giuocato cento anni fa, il 9 gennaio 1837.

Con un po' di pazienza, e magari con l'aiuto di una lente, si può leggere che cento anni fa, il vincitore di un «estratto semplice» guadagnava 15 volte la posta; di un «estratto determinato» settanta volte la posta; di un ambo, 270 volte la posta; di un terno 5500 volte la posta.

MUSICA E TEATRO

Suoni ed echi

RITRATTI: CHERUBINI

Noi italiani lo lasciammo e lo lasciamo troppo nell'oscurità. Sommarie descrizioni, aneddoti pettegoli, opinioni di contemporanei non vagliate e pigramente ripetute hanno sformato la sua figura agli occhi dei posteri. Che c'è di vero, dal punto di vista biografico? e come mai si determinarono due correnti tanto opposte, nel giudizio dell'uomo Cherubini?

Contemporanei e posteri si divisero, alcuni pregiando la bontà di lui, altri accusandolo di egoismo e di cattiveria. Lo Schemann, invece, non esita a segnalare tre spiccate qualità del suo carattere. Innanzi tutto, Cherubini fu, come pochi, uomo integro, tutto d'un pezzo. Egli non cambiava nè nelle sue arie nè nella sua vita; tutto in lui sembrò procedere da una volontà centrale. Anche le manchevolezze derivano ovunque e sempre dalle sue virtù. Le opere riflettono l'essenza dell'uomo e a loro volta si riverberano nelle creazioni di lui. In secondo luogo, come artista, egli visse soltanto della sua arte. Alle difficoltà opposte al compimento delle aspirazioni sono da riportare talune debolezze e specialmente le asprezze del carattere. Infine, fu Cherubini una nobile natura, ricca di bontà, nel più ampio significato della parola. Da queste tre spiccate qualità del carattere procedevano la personalità e le azioni. Ogni decisione, ogni parola, ogni nota erano informate a questo concetto: essere egli chiamato a servire le più grandi forze messe a servigio dell'umanità, sapendo di avere tra le mani una formidabile leva del bene universale. E la gloria che lo ricingeva e la potenza che egli adunava nella sua mano erano soltanto i mezzi di una vasta, quasi religiosa attività. Per ciò restavano a grande distanza da lui i trafficanti e gli speculatori musicali, che tentavano commerciare la sua arte e degradarla fino al pubblico, di cui avrebbero volentieri sfruttato il malvezzo, il gusto e le più basse tendenze. Dalla coscienza di sè stesso, dalla vocazione artistica trasse quel nobile orgoglio, quella sublime sicurezza che informarono tutta la sua vita. Imponente è la saldezza con la quale signoreggiò lo stile, la maniera, in tutte le opere, anche in quelle che sembra abbiano ceduto ad influenze diverse. Ed anche nella realizzazione dell'arte impose la sua formidabile volontà. Molti gli episodi, che stanno a provare quanto seriamente intendesse l'arte; molte le affermazioni di rara energia in questioni appassionanti intorno alla musica.

Com'egli tenne in dispregio la potenza del pubblico, così non piegò davanti ai dominatori. Verso i suoi superiori agì con la più decisa fermezza, quasi guidato dal convincimento che essi avevano necessità di lui, più che egli di loro. Nelle polemiche artistiche non si lasciò mai sopraffare. E' noto, fra l'altro, come egli ribattesse a Napoleone, rischiando di perdere ogni bene. Nel suo atteggiamento di fronte ai grandi c'è qualche analogia con quello di Beethoven; egli negò i principii aristocratici, ma verso coloro che gli sviluppi storici avevano condotto in alto e che meritavano stima fu cavalleresco, anzi riverente. E se ne hanno testimonianze non solo in alcune delizie degli anni giovanili, ma anche in evidenti episodi del tempo in cui già si delineava il trionfo della democrazia.

Cherubini non mancò mai di quella nobile coscienza di se stesso, senza la quale un grande uomo non è concepibile; anzi, pare, tale coscienza si sviluppò in lui presto e saldamente. La cura da lui posta nella compilazione del catalogo delle sue opere prova che egli comprese di buon ora l'importanza che la sua arte avrebbe assunta nell'avvenire. Quanto fu energico nel propugnare l'amore e la diffusione di tutte le arti tanto ripudiò le vanità, le quali sono inconciliabili con la vera grandezza. Neppure quando la gloria e lo splendore concorsero sul suo capo, neppure quando egli era mostrato a dito, come una meraviglia, nelle strade di Firenze, parve suscettibile alle adulazioni. L'Arnold, ad esempio, ricorda che il Cherubini accuratamente evitava di parlare della propria arte, e che, costrettovi, giudicava le sue opere non più che tentativi meritevoli di miglioramento e di compimento. Le testimonianze s'affollano. Morto Grétry, sapendosi Cherubini candidato insieme con Monsigny alla direzione dell'Istituto, esplicitamente rifiutò l'officio, in omaggio al decano dei compositori francesi. Weber scrisse così di lui: «Egli è tanto modesto quanto grande; attraverso le qualità dell'uomo si presenta il vero artista, il quale soltanto con purezza di cuore e con intima serenità può avvicinarsi all'altissimo santuario dell'arte».

Non considerava rivali i suoi contemporanei, nè lottava con essi, ma li teneva compagni di una più vasta e santa battaglia. E li aiutava. Le Sueur era impacciato nel concertare l'orchestra nella sua Caverne; Cherubini gli si sostituì come direttore e preparò all'opera un trionfo; ammalatosi poi il suggeritore, scese egli stesso nella buca, nè trascurò di dare opportuni ammaestramenti ai cantanti. Da Parigi seguì la Caverne a Roma e se ne fece ancora patrono. Qualche tempo dopo insistette per dividere con lo stesso Le Sueur l'onore e i frutti della Sovraintendenza, meritando l'elogio di Luigi XVIII. Commovente è il suo interessamento alla sorte di un'opera di Méhul, e la letizia pel favorevole successo. Anche Spontini e Rossini ebbero prova della cordialità di Cherubini. Non fu mai geloso. Ma contro di lui corse e si perpetuò la leggenda della cattiveria, di cui i primi propagandisti furono Berlioz, il violinista Boucher e Mendelssohn.

Conviene pure rilevare qualche ombra. Evidentemente qualcosa deve aver determinato l'antipatia di cui fu vittima. Si sa che in certe sue crisi di inaccessibilità corse pericolo di rompere perfino con la famiglia. In sostanza, egli era nevrastenico, ma riusciva a dominare le sofferenze fisiche e a moderare gli impeti che la malattia stessa imprime alla volontà e all'animo; combatteva eroicamente la sua malinconia. Chi sa se in qualche amarissima ora la sua energia combattiva non sia rimasta per poco piegata? Egli stesso riconosceva il suo «pessimo umore». E più d'una volta il rifiuto subito opposto a qualche richiesta, ed espresso con un «no», significava soltanto: «occorre ripensarci un poco».

Il ritratto si completa rilevando lo spirito d'ordine, che appare in ogni sua opera musicale, non privo d'una certa pedanteria, la quale è pure evidente negli atti della vita.

«IL GUARANY»

I motivi che hanno indotto i maggiori teatri lirici italiani a trarre dall'oblio del parco sepolto il *Guarany* di Carlo Gomes non sono certamente, dice Guido Pannain nel *Mattino*, di natura artistica ma vanno ricercati piuttosto dal lato affettivo e sentimentale. «Carlo Gomes, come è noto, nato in Brasile, se ne venne in Italia a compiere i suoi studi musicali, e precisamente a Milano, dove elesse sua stabile dimora. Era nato nel 1839, morì nel 1896; il *Guarany* è del 1870. Nessuna ricorrenza centenaria, come si vede, ma soltanto un quarantennio dalla morte. Ed è in tale occasione che l'arte lirica italiana ha voluto ricordare, con affettuoso pensiero, il suo figlio adottivo. Venuto in Italia, Carlo Gomes non solo cambiò clima, ma adottò in pieno il gusto corrente del melodramma. Divenne un selvaggio rabbonito, ripudiò la sua natura di primitivo e si gettò a capofitto nella orgia canora del teatro d'opera. Del paese di origine conservò, nel *Guarany*, soltanto una certa atmosfera di colore locale, ma tutta esteriore e di apparenza perchè, in verità, quegl'indiani messi sulla scena, toltone il trucco, non sono che i più autentici coristi del teatro d'opera europeo.

«Per altro non c'è che l'armamentario di quella fragorosa opera di pupi che fu il *Grand Opéra* meyerbeeriano: con amori, tradimenti, veleni, congiure e pugne, e, quel che è peggio, con un cospicuo numero di atti, tutti lunghi e infarciti di rigurgiti melodici, schianti appassionati e fanfare coreografiche. Il *Guarany*, con la sua facile popolarità e la sua grossolanità affettiva, tenne ambo le chiavi del cuore delle platee contemporanee. Sappiamo bene che i nostri padri, quando sentivano *Vieni, o Pery ten supplico*, se la squagliavano nei panni, dalla commozione. La coreografia degli Aimoré costituì uno dei pezzi forti delle spettacolose montature del tempo. Poi le cose mutarono: al truculento successe il sentimentale, all'enfatico lo edulcorato e la stella del povero Gomes tramontò.

«In fondo la vita musicale del Gomes fu troncata sul nascere: *Il Guarany*, che doveva segnare un promettente principio, fu invece la fine; le altre sue opere posteriori, in cui l'autore più cercò di affinarsi e dominarsi, con maggior controllo di stile, dileguarono nel limbo delle espressioni anonime e impersonali».

Pepe

Nel Salone de *La Stampa*

Gilberto Govi in *Pignasecca e Pignaverde*

Mentre il giornale va in macchina, Gilberto Govi, con i suoi bravi compagni, rappresenta nel nostro Salone Pignasecca e Pignaverde, la bella commedia di Valentinetti, per la quale l'illustre attore, non è arrischiato affermare abbia una particolare predilezione. Il nostro Salone è gremito sino all'inverosimile dal pubblico dei nostri amici, che nutrono le più vive simpatie verso il comicissimo capocomico e i suoi compagni.

Gilberto Govi nella parte di Felice Pastorino in «Pignasecca e Pignaverde»

Sul quadrante

L'incontro di Milano

Rustu Aras arriva stasera a Milano dove il conte Galeazzo Ciano arriverà domattina. L'incontro dei due ministri degli Esteri viene a consacrare il ritorno ad una schietta cordialità dei rapporti italo-turchi, ritorno assecondato, come è noto, dal gentlemen's agreement nel Mediterraneo. E' chiaro perciò che nei colloqui milanesi potranno essere ultimamente esaminati tutti i problemi che interessano i due paesi. Merita a questo riguardo di essere segnalato un articolo del giornale ufficioso di Belgrado che, in un editoriale dedicato alla questione di Alessandretta ed alla politica turca, scrive che l'iniziativa presa da Ankara per migliorare i suoi rapporti con l'Italia giova non soltanto ai propri interessi, ma a quelli dei suoi alleati balcanici. «Ciò, conclude il giornale del partito di Stojadinovic, spiega l'accoglienza molto simpatica con cui in Jugoslavia si è appreso l'incontro del Conte Ciano con Rustu Aras». Questi commenti belgradesi valgono a dimostrare che l'importanza dell'incontro milanese supera d'assai la cornice entro il quale si credette da qualche frettoloso scrittore straniero potere circoscrivere, e cioè l'adesione dell'Italia alla convenzione di Montreux, per toccare rapporti politici più ampi che riguardano paesi la cui prossimità al nostro hanno vivo interesse ad orientare la propria politica verso criteri più realistici.

Distensione psicologica

Si ha l'impressione che la cosidetta «politica del microfono» abbia ormai esaurito tutto quel che poteva dare per la vagheggiata pace d'Europa. Tirando le somme degli ultimi grandi discorsi — Eden, Blum, Hitler, Delbos — si può considerare con quanto osserva un autorevole corrispondente da Berlino e cioè che il discorso di Hitler, il discorso cioè che è come il perno intorno al quale hanno girato tutti gli altri, costituisce un ponte gettato fra le nazioni, ma questo ponte è intransitabile perchè ingombro e sbarrato da ostacoli troppo gravi. In altri termini siamo a quello che diceva Delbos, che se gli obbiettivi appaiono gli stessi, i metodi però differiscono. I punti fermi posti da Hitler sono: 1. l'antibolscevismo; 2. l'esclusione che vi siano chiavi economiche adatte ad aprire le porte politiche; 3. rivendicazioni coloniali. Quanto al seppellimento definitivo del trattato di Versailles, benchè giunga l'eco di qualche digrignamento di denti, non c'è desiderio alcuno di sottilizzarvi su e tanto meno di impostarvi una qualsiasi discussione. Ma quale è stata la reazione di Delbos ai punti fermi del Führer? Secondo il Voelkischer Beobachter il discorso del Capo del Quai d'Orsay mostra nuovamente l'assoluto contrasto che esiste tra il concetto francese della sicurezza e le idee di pace e di rapporti fiduciosi di buon vicinato che ispirano la Germania, ma nello stesso tempo dimostra altresì che il governo francese non vuole spezzare il filo che Blum incominciò ad annodare l'altra domenica nel suo discorso di Lione.

Simplex

La novella di "Stampa Sera,,

"Seconda superiore,,

Quella della seconda superiore è un'aula vecchissima; lei imposte chiudono male e, nei giorni di vento, s'agita perfino la carta d'Europa. E' un'antica scuola e i banchi ricordano d'aver visto sedute varie generazioni. Un'aula, poi, ha una sua vita regolare e finisce per divenire solenne, senza età, come la pietra. Infatti lì ogni mattina, da anni, entra prima la bidella, spazzando con la scopa e col vestito e poi, ad una ad una, le allieve. I volti solamente cambiano, i cuori rimangono gli stessi attraverso i decenni. Tutte le allieve, da quando la scuola s'è aperta, guardano fuori della finestra con occhi di desiderio. Una grande finestra intorno alla quale girano i nodi di un glicine che a primavera si para di verde trasparente, e che, quando le imposte si aprono per la prima volta, lascia entrare un odore dolce e sfatto. Poi, sul davanzale, si forma un tappetino morbido di fiori caduti e il profumo si dimentica fino alla prossima primavera. Il verde si fa più vellutato, più intenso, mai fresco però: il glicine conserva tra le foglie il calore del sole. Quando questo sfiorisce entra a ondate dalla finestra l'odore dei tigli del viale: il viale diviene tutto fatto di profumo fino al fiume: vicino ai muraglioni non soffia più il vento, e l'aria s'appesantisce per stanchezza. Allora le donne escono vestite di colori tenui accanto all'innamorato: insieme al fiume corrono altri fiumi paralleli di parole d'amore. Tutte eguali nel senso, ma sfaccettate dalla fantasia in forme diverse, sommesse e prepotenti proprio come un fiume in piena. L'inondazione, della bassa finestra, entra anche nell'aula vecchissima.

A primavera, sui banchi, le mani delle adolescenti, pallide, ancora infantili, si fanno inquiete: tormentano sempre qualche cosa, senza ragione; tutti gli o e gli a delle copertine dei libri sono pieni di segni a matita rossa. Una ragazza più ardita ha graffito sul banco col temperino: *Roberto*. Il ritratto d'un allievo d'accademia sta schiacciato in un quaderno di scienze; in un altro quaderno, di latino, accanto a una traduzione di Ovidio, fatta con la scrittura vera, sciatta e sbadata, una scrittura artefatta ha cominciato: «Amore mio...».

Anche le compagne che in inverno s'odiano, divengono amiche in primavera e si guardano con occhi nuovi. Da banco a banco scivolano confidenze: «Come si chiama?» — «Aldo» «L'hai visto ieri?» — «Sì, dalla finestra» — «M'ha scritto che mi ama». Non studiano più; solo l'italiano scritto ne ha profittato: una biondina con le trecce ha composto dei versi sulla primavera.

Prima delle lezioni parlano tra loro, svelte svelte, fino all'arrivo della maestra. Quando ella entra si siedono in fretta. Nei grembiuli neri le ragazze, già donne, sembrano una finta scolaresca da teatro. Anche la maestra è giovane, ma è la maestra e non ha diritto alla primavera. E' l'unica che amano perchè è quella che legge le poesie di D'Annunzio e talvolta di Gozzano. Sono tutte prese dal fascino malato di Guido. La maestra ha letto un giorno anche la «Passeggiata» di D'Annunzio. Forse tutte l'amano da allora. «Siete per me come un giardino chiuso»; da allora essa è per tutti come un giardino chiuso, inutile; ma caro ai poeti che insinuano gli sguardi tra le sbarre. I suoi giovani capelli biondi sono bianchi agli occhi delle adolescenti; mentre essa spiega la lezione, il pensiero delle allieve, irriverentemente corre per il viale dei tigli, fino al muraglione; sognano di appoggiarvisi con i gomiti per guardare la cera del fiume di ambra. Vicino a lui, spalla a spalla. E poi, nell'ombra, un bacio.

Nessuna, ecco, sa più la lezione. Saranno necessarie a luglio le veglie sui libri dimenticati a primavera. Ma non è colpa loro se il pensiero non s'incanala più nei sentieri obbligati, ed evade per conto proprio. Forse nessuna di esse dà un volto preciso all'amore, ma tutte vorrebbero camminare in due, al tramonto, per il viale dei tigli. Mammà a quell'ora invece pretende che si faccia il còmpito vicino alla finestra: dovrebbe capire che al crepuscolo, in primavera, si è troppo distratte dagli strilli delle rondini.

La maestra, che non sente la stagione, è severa: ha strappato una fotografia che due ragazze passavano da un banco all'altro: ha fatto un vero macello, naso e bocca di qua, un occhio solo, un altro gettato spaiato nel cestino. Su ogni pezzo di volto sono rimasti gli sguardi avidi dell'allieva colpevole: e la maestra uscendo vede che ha gli occhi pieni di lacrime; vorrebbe accarezzarle il mento, ma pensa: «Non sta bene».

Dopo questo fatto anche la maestra giovane fa parte delle maestre vecchie. Ogni strappo sulla fotografia le ha gettato addosso dieci anni di vita. I suoi capelli sono irrimediabilmente bianchi, ormai: in quelli delle allieve invece è entrato tutto un soffio dell'aprile. Ah!... potersi sposare, sposare a primavera... Tutte rileggono il canto di Paolo e Francesca e dieci volte l'endecasillabo del bacio. Una ha raccontato di avere a casa, nella biblioteca di papà, un'edizione della Divina Commedia con le figure. Quella scena è bellissima, la descrive minutamente: il vestito di Francesca sembra un vestito da sposa. Da sposa, sempre da sposa: non desiderano che l'eleganza di quel giorno. E pensano tutte, senza dirlo, a quella notte... Dopo averla vissuta, anche morire.

Poichè il caldo comincia, qualche volta non mettono i grembiuli che pendono nel corridoio come spoglie tristissime ed opache. Sul seno delle adolescenti i fiori dei vestiti hanno palpiti di fiori vivi. L'aula vecchissima non basta più a contenere tutti quei respiri e i battiti dei cuori giovani: sembra un solo grande cuore palpitante. Dai grappoli grevi del glicine viene un'aria che stordisce; il sole, filtrando attraverso le foglie, disegna macchie irrequiete sul pavimento, sul muro, perfino sui volti. Tutte stanno in silenzio, immerse nel loro turbamento e odono appena la voce della maestra: gli sguardi fuggono sul cielo azzurro e se ne imbevono. Un raggio di sole ad un tratto entra nella classe e va diritto nei capelli dell'insegnante: però quelli, che sono biondi e fini e belli e accesi da quel dono di luce, restano inesorabilmente bianchi. La lezione è finita: è l'ultima ora di studio per quel giorno e nei banchi le gambe acerbe divengono nervose. Ma la maestra s'alza in piedi e parla: dice che per quindici giorni avranno una supplente, più brava di lei, più buona di lei. («Sì, ma perchè non ci lascia andare via?» pensano le ragazze). E quella continua: «Ho preso un permesso straordinario — dice con una voce diversa da quella di tutte le lezioni — perchè dopodomani mi sposo».

Malgrado la primavera, dopo queste parole, il silenzio è freddo nella sala. Le pareti dell'aula vecchissima sembrano di ghiaccio levigato, quella frase vi scivola sopra senza trovare un angolo accogliente. E' rimasta in un canto aspettando che qualcuno la raccolga. Alcune labbra si muovono: «Auguri», altre ripetono: «auguri». Le labbra sole: i pensieri, dapprima aggrovigliati, legati, lentamente si sciolgono e comprendono che una persona di quelle che sono nella stanza si sposa in primavera. L'ultima che avrebbe dovuto farlo: tornerà diversa, estranea alla loro attesa. I voti cadono severi come rimproveri, scanditi come lacrime. I fiori dei vestiti appassiscono avanti alle parole della maestra che hanno formato una parete di vetro oltre la quale parlano le adolescenti, muovendo le labbra senza rumore.

Un foglio di carta assorbente nasconde quell'angolo di banco ove è graffito: *Roberto*; l'allievo nel quaderno di disegno non è più che un pezzo di carta lucida stampata. Tutto quanto rimane diviene misero, inutile, mentre la maestra va a spasso nel viale dei tigli con un uomo vero, spalla a spalla, e con lui s'affaccia a guardare il fiume d'ambra. E' un tradimento, lo riconoscono tutte: e quando la maestra passa sorridendo tra le allieve, uscendo dalla classe, traversa una zona ostile. I suoi capelli biondi sono vivi, accesi, fiammeggiano: tutti gli altri capelli sono spenti dalla prepotenza di quell'oro. Le ragazze rimangono immobili, tacendo: qualcuna, appena qualcuna osa guardare fuori della finestra, timidamente. I grappoli grevi dei glicini, hanno formato sul davanzale un tappeto di fiori morti, tenero tenero, pallido, pietosissimo.

Alba di Cespedes

CARIGNANO

Questa sera: *Crispino e la comare*

E' confermata per questa sera alle ore 21 precise in turno di abbonamento dispari, 15.a della serie, la prima di *Crispino e la comare* diretta dal Maestro Umberto Berrettoni. La vendita continua presso la Segreteria del Carignano.

Per domani sera, in turno d'abbonamento pari, 16.a della serie, è stabilita alle ore 21 precise, la seconda rappresentazione di *Crispino e la comare* diretta dal M.o Umberto Berrettoni e con gli stessi interpreti. La vendita dei posti si è iniziata questa mattina presso la Segreteria del Carignano.

CONSERVATORIO

Vivo successo del Concerto di GG. FF.

Nella sala grande del Conservatorio «G. Verdi», alla presenza delle gerarchie del Fascio Femminile e di un pubblico numeroso ed attento, si è svolto l'annunciato concerto di Giovani Fasciste sotto la direzione del maestro [illegible] Perachio. Il concerto ha avuto un felicissimo esito ed è stato accolto dai calorosi e vivi consensi degli ascoltatori. Il programma composto con varietà ed eclettismo di stili, lasciava larga parte ai compositori italiani, fra i quali Corelli, Alfano, De Tommasi, Pizzi, Sgambati, Pick Mangiagalli, Principe, Tarenghi. Le esecutrici si sono rivelate ben preparate e dotate di solide qualità tecniche e musicali; vanno ricordate le pianiste Vaira, Zecca, Tisi, Randi, la violinista [illegible] ed il trio delle sorelle [illegible].

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,50: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Soprano Rita Stobbia e pianista Luigi Gallino — 17,50-18,10: [illegible] — Argomenti [illegible] di E. Rossetti.

Ore 19,00: Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Not. in lingue estere — 20,30: Conversazione della UNPA — 20,40: [illegible], operetta in 3 atti di [illegible] — Negli intervalli: Conversazione di [illegible] — Dopo l'operetta: Musica da ballo; Orch. [illegible], fino alle 23,15.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro alla Scala: [illegible], opera in 3 atti di G. Rossini, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Conversazione di [illegible] — Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,10: Musica viennese da ballo — Praga: 19,30: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il tricolore di Mister Harris

Colono australiano assediato dagli "sciftà,, e salvato dai nostri aerei

Lunghi mesi di paurosa attesa - La salvezza e il ritorno

Addis Abeba, martedì matt.

E' partita per Gambela la missione della quale fa parte un ufficiale superiore della R. Marina, missione incaricata di studiare la situazione delle comunicazioni fluviali ed i miglioramenti da apportarsi sulla fascia rivierasca ove si svolge il traffico affluente dall'Ovest etiopico.

Ormai il traffico a mezzo di autocarri e di carovane con l'interno si è intensificato sino a raggiungere il quadruplo della direttrice ferroviaria di Gibuti e da superare la media approssimativa della fluidità degli scambi e delle comunicazioni quali erano al tempo del regime negussita, naturalmente prescindendo dal movimento delle colonne militari.

I coloni bianchi

Per merito delle intelligenti iniziative del generale Bisogno, comandante l'Intendenza e suscitate dalla straordinaria competenza del Maresciallo Graziani, anche i commerci con i vari territori sono stati riattivati, mentre vengono alimentate le esigenze dei traffici, specialmente nell'Ovest etiopico, donde adesso affluiscono regolarmente verso Addis Abeba carichi di pellami, caffè, cereali per un imponente tonnellaggio, usufruendo delle autocolonne che, avendo portato ai presidi le normali alimentazioni delle loro complesse esigenze, ritornerebbero vuote, ove non si provvedesse appunto a caricarle con prodotti locali.

Anche i concessionari bianchi, i quali hanno fatto capo, nella loro fuga ai tempi del conflitto ad Addis Abeba, adesso ritornano con le nostre autocolonne alle loro concessioni dove seguiteranno a lavorare in pace, all'ombra della bandiera italiana.

Ieri mattina è partito per la sua concessione di Assala il protagonista di una delle più cocenti avventure del brigantaggio etiopico, il cittadino australiano Enrico Harris, di Melbourne. Biondo, solido, abbronzato dal sole di dodici estati etiopiche, trascorse fiate nel cuore del territorio degli Arussi, questo colonizzatore avventuroso rappresenta il tipico esempio della inquietudine umana. Si capisce infatti che una colonizzazione tanto difficile, sotto la così rivoltante spoliatura sempre operata dal governo feudale di Tafari forse tentata da tedeschi, belgi, polacchi, da appartenenti cioè a Nazioni superpopolate, invece è incomprensibile che proprio dall'Australia, che potrebbe assorbire ancora oggi milioni di colonizzatori, facendo loro affrontare pericoli infinitamente inferiori, sia qui giunto un pioniere.

Ali fasciste

Alla sua venuta, quest'uomo giunse con la sua famiglia, con le sue sterline per fondare una fattoria nel territorio selvaggio ed inospitale. Questo mister Harris ci ha confessato di aver tremato infinite volte fra le quattro squallide mura accoglienti tutto il suo bene umano. Questi dodici anni passati fra angherie, tassazioni crudeli, ipocrisie viscide dei reggitori nel nome del Negus di territorio, lo hanno reso scettico sulla bontà cristiana.

Era sceso colla carovana noleggiata ad Addis Abeba sino alla concessione avuta, avendo nel bagaglio fra i pochi attrezzi una coppia di eccellenti pistole Colt e tre fucili a tiro rapido, nonchè fucili da caccia grossa.

Molte volte queste armi sono servite egregiamente a lui ed ai famigliari quando dovettero opporre lo scempio d'una barriera di pallottole agli assalti degli sciftà.

Quando ricorse agli zabagnà, le guardie negussite, il capo di questi gendarmi si offerse di fare da mediatore con i luridi briganti, rappresentanti l'autorità territoriale con la quale anche i delegati del Negus dovevano trattare alla pari.

Queste furono le tristi esperienze, confortate però dall'eccezionale rendimento dell'agricoltura.

Egli non aveva creduto possibile la disfatta etiopica, così completa e fulminea. Un'avventura paurosa da lui vissuta si è incaricata di smentirlo. Difatti, restato nella sua fattoria dopo avere innalzato la bandiera inglese, fu fatto oggetto di un vero assedio, feroce, implacabile da parte degli armati sbandati.

Durissimi furono i turni di sentinella al recinto della fattoria cui egli e i suoi famigliari furono costretti, aggravati da rasioni penose delle vettovaglie e da penuria d'acqua. A ciò si aggiunga il terrore dei piccoli di trovarsi molte volte sull'orlo nero della morte. Tali furono tutti i capitoli vissuti della paurosa avventura.

Verso la fattoria

Molte sere, quando la disperazione batteva lugubremente alla porta della fattoria ed Enrico Harris non sapeva se i biondi figlioletti avrebbero potuto vedere l'alba del nuovo sole, non sapendo dove attingere nuovo coraggio, nuova lena, apriva un libro caro alla sua giovinezza di sognatore: «Gli ultimi Moicani», il romanzo dove tutta la tecnica degli assedi dei selvaggi ai colonizzatori è sviscerata.

Molto argento questi passati mesi hanno messo nella sua chioma bionda.

Un giorno mister Harris riuscì a fare intendere la sua situazione dalle ricognizioni dei nostri aeroplani. Immediatamente, con grande abnegazione, le nostre squadriglie effettuarono con regolarità il rifornimento della fattoria assediata, cominciando a munizionarla, soprattutto con bombe a mano e sbaragliando più volte con micidiali raffiche radenti i briganti dei paraggi.

Le ultime azioni hanno rotto per sempre l'assedio e ridato sapore di gioia alla vita della famiglia Harris.

Il capo è venuto così a Addis Abeba per rifornirsi di attrezzi, sementi e di molte altre cose derubategli durante l'assedio.

Adesso è ripartito. Stamattina, prima di giungere all'autocolonna che lo porterà verso la lontana e rovente terra degli Arussi, ha comprato una grande bandiera di lana, una grande bandiera italiana.

Attilio Crepas

Branchi di lupi in Tracia

Atene, martedì sera.

Si ha da Drama che il maltempo continua a imperversare nella regione di detta città, dove il freddo è intenso. Numerosi branchi di lupi hanno fatto la loro apparizione nei dintorni.

L'inaugurazione e l'inizio tra le nevi di Zell dei "Giuochi Mondiali degli Universitari,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Zell Am See, martedì sera.

Dopo un'alba opaca di nebbia bassa e spessa, il sole è riuscito a spuntarla e ad inondare, proprio al momento del rito inaugurale dei Giuochi Mondiali Universitari, la conca di Zell ed a trasformare il suo lago gelato in un cristallo fiammante e la corona dei monti in una collana di fuoco.

Dalle 8,30 alle 9 le squadre dei concorrenti si sono concentrate nella piazza principale del paese, mentre la banda cittadina, in caratteristico costume salisburghese, andava rimandando, a base di tromboni e pifferi, marcie e ballabili. Finito il concentramento, si è formato il corteo che si è diretto al lago, sempre sotto il fuoco dei fotografi e degli operatori cinematografici. Un rettangolo segnato da corde e dagli stendardi delle nazioni partecipanti, una piccola tribuna, sotto la quale il ghiaccio gemeva, il tronco di un pino per l'«alza-bandiera», ecco il semplice arredamento del campo di inaugurazione. Questa si è svolta col solito cerimoniale olimpico, iniziato dalla sfilata delle squadre precedute da un ragazzino con la tabella che ne indicava la nazionalità e il proprio alfiere.

Non tutte le rappresentative sono al completo, chè parecchie — e la nostra fra queste — mancano dei discesisti che alla cerimonia hanno preferito un utile allenamento. Della Polonia e della Russia non si vede che la tabella e la bandiera...

Quando le squadre si sono disposte affiancate dinanzi alle autorità, fra le quali il nostro Console di Salisburgo, prende la parola il rappresentante della Confederazione degli studenti che alza l'immancabile inno alla fratellanza goliardica e generale, ai pari del Governatore civile di Salisburgo, che rappresenta il Governo. Il drappo azzurro della C.I.E., col distintivo bianco e nero al centro, si alza sul pennone, mentre dalla montagna parte il rombo di un petardo.

Compiuto il cerchio di bandiere attorno al piccolo podio, vi sale uno studente austriaco e pronuncia il giuramento; con ciò il cerimoniale è compiuto ed i concorrenti sfilano per il ritorno.

Si leva sul lago biancheggiante la robusta armonia dell'inno dei nostri goliardi, a tutti simpatico esempio di gagliardia, di brio e di disciplina.

Dopo una mezz'ora di aspettativa, si inizia il torneo di hockey con l'incontro fra Austria e Francia. La prima domina nettamente vincendo per quattro punti a zero, segnati due nel primo tempo, uno nel secondo ed uno nel terzo.

Oggi si giocherà Ungheria-Cecoslovacchia, mentre, sino al momento in cui vi telefono, non è giunta la squadra polacca e la nostra, quindi, avrà partita vinta.

Alle 14 comincerà la gara internazionale di salto che, se non conta per i Giochi, potrà darci indicazioni preziose per la contesa ufficiale.

Stamane i discesisti, uomini e donne, si sono allenati sulla pista gelata dello Schmittenhöhe. L'allenamento avrebbe dovuto anche servire di definitiva selezione, ma Adriano Guarnieri, che funge da capitano, non ha raccolto elementi sufficienti per decidere; ragione per cui ancora i sei nomi dei nostri discesisti non sono definitivamente stabiliti, per quanto già stiano «in pectore» ai dirigenti.

Giuseppe Ambrosini

Un autobus in un burrone

Sofia, martedì sera.

Un autobus nel quale si trovavano undici persone è precipitato in un burrone, nella regione di Kustendil.

Tutti i passeggeri sono rimasti gravemente feriti e sei tra essi sono moribondi.

Bernardo di Lippe in Polonia

Il Principe Bernardo di Lippe-Biesterfeld, marito di Giuliana d'Olanda, tra le nevi della campagna di Krynica in Polonia. Sono con lui alcuni nobili polacchi.

Stalin e Voroscilof divisi da aspro dissidio

Violento alterco provocato dalle accuse mosse a Tucacevski - Orlov dovrebbe sostituire il Maresciallo - Un nuovo processo contro Radek e Sokolnikoff - Litvinov richiamato telegraficamente a Mosca

VARSAVIA, martedì sera.

I giornali hanno da Mosca che si conferma la grave divergenza di veduta fra Stalin ed il maresciallo Voroscilof, il quale, in seguito alle risultanze del processo di Mosca, ha preso le difese del maresciallo Tuchacevski, che è stato sottoposto ad una stretta sorveglianza dalla Ghepeù. Il maresciallo Voroscilof ha dichiarato a Stalin di non poter permettere che i suoi generali siano trattati alla stregua di traditori di Stato.

Di tale divergenza, che pare abbia anche avuto una manifestazione clamorosa in un violento alterco scoppiato fra Stalin ed il suo Commissario, per ora più non si parla negli ambienti ufficiali. Ha, però, destato enorme impressione in tutta Mosca la nomina di Orlov, ex-ufficiale della Marina zarista, a Vice-commissario per la Guerra con incarico di comandare la Marina. Si ha, infatti, l'impressione che, nelle idee di Stalin, Orlov sia destinato a sostituire quanto prima Voroscilof.

Il Maresciallo Voroscilof

Si precisano, intanto, le ulteriori accuse contro Radek e Sokolnikoff, come contro Bukarin e Rikoff. Essi verrebbero, anzi, rimessi sotto processo prossimamente, quali membri del circolo trotzkista.

Si ha da Mosca che, durante il processo contro Radek e compagni, più di cento persone sono state compromesse. Si crede che costoro siano già stati tratti in arresto, ma non si sa se verranno processate pubblicamente. La stampa sovietica ha raccolto voci secondo cui gli atti di sabotaggio commessi dai trotzkisti contro le ferrovie russe sarebbero stati molto più numerosi ed importanti di quelli rivelati nell'ultimo processo.

I giornali citano i nomi di molti esecutori che avrebbero agito contro le ferrovie degli Urali e della Russia settentrionale.

I giornali polacchi informano poi che l'improvviso ritorno di Litvinoff a Mosca è dovuto alla gravità della situazione politica ed ad un telegramma di Stalin che lo ha invitato immediatamente a rientrare. Litvinoff, dopo i lavori ginevrini, intendeva sottoporsi, in una stazione svizzera, ad una cura pel fegato.

Equipaggio comunista che bastona gli ufficiali

Bucarest, mart. sera.

La notte scorsa è giunta a Costanza, proveniente da Barcellona, la nave cisterna *Campomanes*, per caricare benzina da trasportare ai rossi in Spagna. Appena la nave è entrata in porto, il capitano e quattro ufficiali si sono presentati alle autorità del porto dichiarando di essere stati durante il viaggio tentati di avvelenare e bastonati con colpi di randello dall'equipaggio composto tutto di comunisti.

Gli ufficiali hanno dichiarato di non voler più ritornare a bordo e di non voler più rientrare nell'inferno rosso della Spagna.

Volontari e "non intervento,,

La politica bifronte di Blum aspramente criticata a Parigi

Parigi, martedì sera.

Stamani l'ufficioso *Excelsior* pubblica che saranno immediatamente ripresi fra Parigi e Londra gli scambi di idee sulle possibilità di negoziati internazionali, quali si presentano dopo le consultazioni diplomatiche e le manifestazioni oratorie di questa ultima settimana.

Sul *Figaro* Wladimiro D'Ormesson denuncia un nuovo esempio scandaloso della doppia politica del Governo francese, che consiste nell'affermare ufficialmente la volontà della Francia di non intervenire in Spagna, mentre si permette a taluni partiti governativi — talvolta anche con aperto appoggio di membri del Governo — di organizzare l'intervento sotto le più diverse forme.

«Ecco dunque, scrive il giornalista, un Governo che predica il «non intervento» in Spagna, che deplora l'ingerenza di combattenti stranieri, che anzi prende l'iniziativa per arrestare l'afflusso di volontari facendo votare anche delle leggi in questo senso e, contemporaneamente, permette ad uno dei suoi membri, proprio quando la politica da esso preconizzata giunge al suo punto culminante, di accordare il proprio patronato ad una manifestazione a favore della Spagna rossa».

Il *Quai d'Orsay*, essendo rientrato stamane a Parigi l'on. Delbos, ha preso immediato contatto con il *Foreign Office*, onde vedere se le manifestazioni oratorie recenti abbiano aperta la via dei negoziati internazionali.

Vi sono dei giornali a Parigi i quali opinano che non vi sia interesse a prolungare la polemica sulla pubblica piazza. Il *Journal*, ad esempio, stima che si sono pronunciate già troppe parole vane e che meglio sarebbe attenersi alla realtà. Ma per far ciò, la Francia, secondo il suddetto giornale, dovrebbe liberarsi da certe contraddizioni. Perchè Parigi rifiuta di concludere con Berlino dei patti bilaterali, quando dei patti bilaterali ne conclude Londra, ne concludono tutti i Paesi a seconda della loro particolare convenienza?

Perchè pretendere che non si possa organizzare una pace senza la Società delle Nazioni e fuori di essa, dal momento che la Francia riconosce negli Stati Uniti — che pur hanno ripudiato il Vangelo di Ginevra — il Paese campione della pace?

La sicurezza collettiva è per la Francia un pretesto onde rifiutarsi ad una sicurezza molto più rapida e più efficace.

Le contraddizioni francesi — rileva il *Journal* — mettono in rilievo l'incoerenza di una politica che pretende di soddisfare i malcontenti, senza nulla chiedere ai Paesi soddisfatti, come pure le stesse contraddizioni mettono in evidenza che, mentre si parla molto di raggruppare gli elementi d'ordine, si fa scoppiare il disaccordo quando si tratta dei propri esclusivi interessi.

La politica bifronte di Parigi pare non passi inosservata nemmeno a Londra, ove secondo Augur, corrispondente dell'*Ami du Peuple*, si richiederà probabilmente alla Francia di pronunciarsi chiaramente sui suoi rapporti con la Russia. Egli dice che sono molti a Londra coloro che, pensando come Hitler, ammettono che tutti i mali attuali dell'Europa provengono da Mosca.

L'*Humanité*, con tono perentorio invita l'on. Delbos a considerare nei rapporti con la Germania il dibattito chiuso, incominciando dal problema spagnolo. A proposito del quale l'organo comunista si domanda quale controllo si vuol stabilire. I comunisti non ne ammettono alcuno nei confronti della Spagna rossa, mentre essi propugnano i controlli più draconiani a pregiudizio della Spagna nazionale.

Nuove proposte di Hitler a Londra?

Parigi, martedì sera.

L'Echo de Paris riceve da Londra che Von Ribbentrop, Ambasciatore tedesco a Londra, è atteso oggi nella capitale britannica, ove recherà talune proposte concrete.

Lo sciopero automobilistico

Donne armate di bastoni si uniscono agli operai

I dividendi della Società dimezzati

Michigan, mart. matt.

Dopo quattro ore di discussione, il giudice della Corte Statale si è riservato di emanare stamane la sentenza nella causa intentata dalla «General Motors» per ottenere la liberazione delle fabbriche occupate dagli scioperanti.

Intanto si sono rinnovati disordini davanti alle fabbriche occupate. La polizia ha respinto 400 scioperanti che pretendevano di sostituire i compagni che occupano gli stabilimenti; si deplorano venti feriti.

Altre notizie da Flynt fanno sapere che una brigata di donne composta di spose, di sorelle e di amiche degli scioperanti si è organizzata nella serata di ieri dopo l'arrivo delle truppe.

Le donne portano dei berretti rossi e dei bracciali bianco e rossi e sono armate di solidi bastoni. Annunciano che hanno l'intenzione di difendere fino alla fine i loro parenti ed amici che occupano le officine se le truppe interverranno oggi per farli sloggiare.

Frattanto viene comunicato che il dividendo della «General Motors» nell'ultimo quadrimestre si è ridotto a 25 centesimi mentre l'anno scorso nello stesso periodo era stato di 50.

I ministri giapponesi prestano giuramento

Tokio, mart. sera.

L'imperatore ha ricevuto il giuramento del nuovo gabinetto Hayashi che oggi alle 13 terrà la prima riunione. Il nuovo ministero è così composto: presidenza e interim degli esteri e dell'educazione nazionale: Hayashi; interni: Kakichi Kawarada; guerra: generale Kotaro Nakamura; marina, ammiraglio Mitsumasa Yonai; finanze: Tokotaro Yuki (che tiene anche il portafoglio degli affari d'oltre mare); agricoltura e foreste: Tatsunosuke; comunicazioni: Yamazaki; commercio, industria e ferrovie: ammiraglio Takao Godo. A titolare del ministero degli esteri è stato scelto — come è noto — Saito, attualmente ambasciatore a Washington.

E' in buona salute e prevede esattamente l'ora della propria morte

Atene, martedì sera.

Uno stranissimo fenomeno si è verificato nella clinica ostetrica municipale di Atene. Certa Catsimagli, che aveva messo al mondo normalmente un sanissimo maschietto, chiamava alcune ore dopo il parto l'infermiera di turno e la pregava di telefonare ai suoi parenti per farle una visita perchè fra poco sarebbe deceduta. I medici, chiamati al capezzale della donna affermavano però che il suo stato era ottimo e che essa non correva nessun pericolo. D'altronde le sue condizioni erano normalissime.

La Catsimagli insisteva tuttavia nell'affermare che la sua fine non poteva tardare e si metteva a dettare le sue ultime disposizioni all'infermiera.

I medici ripeterono allora il loro esame e constatavano che la Catsimagli godeva di perfetta salute. Poche ore dopo però il suo misterioso presentimento si avverava in pieno e essa decedeva improvvisamente di emorragia cerebrale.

Misterioso ferimento a Vicenza

Vicenza, martedì sera.

A tarda sera alcune persone che transitavano per San Lazzaro rinvenivano, steso al suolo, un uomo che presentava delle ferite alla testa. Raccolto e trasportato all'ospedale, il disgraziato veniva identificato per il venticinquenne Angelo Rinaldi, meccanico, abitante a Montecelli. Al Rinaldi i medici riscontravano ferite multiple al capo e commozione cerebrale; per cui si riservavano la prognosi. Il giovane è incapace di pronunciare parola e finora non si conoscono le origini del fatto avvolto da un fitto mistero.

Misera fine di una domestica

Milano, mart. sera.

Nell'abitazione di via Paolo Veronese 2, appartenente al signor Sabbatino Rescigno, è stata trovata asfissiata dal gas la domestica oriunda padovana Livia Disperati di Primo di 15 anni. La morte deve attribuirsi ad una distrazione della domestica la quale avrebbe dimenticato aperti i rubinetti del gas.

Precipita da un alto forno e muore

Gorizia, martedì sera.

A Salona d'Isonzo, negli stabilimenti per la produzione del cemento, l'operaio Giovanni Lovisceck di 28 anni, da Goregna, è precipitato da un alto forno e si è fratturato il cranio decedendo qualche istante dopo.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 dell'1 alle 12 del 2

Vap. *San Paolo*, it., t. 143, da Vado Ligure (Dani) — *Sparviero*, it., t. 294, da Porto Empedocle (Tomei e C.) — *Amarello*, it., t. 3565, da Bagnoli (Cisterne Ital.) — *Irceania*, it., t. 2966, da Mogadiscio (Pittaluga) — *El Nil*, egiz., t. 4016, da Alessandria (Carr & Son) — *Tanganika*, germ., t. 4050, da Beira (Bieman) — *Città di Messina*, t. 1915, da Savona (Tirrenia) — *Città di Bengasi*, it., t. 1545, da Siviglia (Tirrenia) — *Gallipoli*, it., t. 986, da Palermo (Tirrenia) — *Ravenna*, it., t. 650, da Tripoli (Messina) — *Gonny Brenner*, it., t. 1850, da Fiume (Tripcovich) — *Puccini*, it., t. 1960, da Fiume (Tirrenia) — *Diel-pi*, it., t. 985, da Napoli (Lloyd Triestino) — *Arctikko*, russo, t. 2545, da Rotterdam (Consorzio Carboni).

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 dell'1 alle 12 del 2

Pir. *Scribano*, it., t. 984, da Fiume (Saettone) — Pir. *Ichnusa*, it., t. 687, da Cagliari (Scotti) — Pir. *Fulgor*, it., t. 3843, da Amba (Bandini) — Moton. *Fede*, it., t. 265, da Catania (Landi) — Motovel. *Intrepido*, it., t. 330, da Cagliari (Musso).

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	50	1,75	1-1-37	74 —	74 20
100	Id. L. c.	[illegible]	1,75	1-1-37	74 20	74 20
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-1-37	72 10	72 95
100	Id. L. c.	6	1,75	1-1-37	72 370	72 95
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-4-37	91 40	91 50
100	Id. L. c.	3	2,50	1-1-37	91 60	91 675
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	471 —	470 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	461 —	464 25
500	Torino 5 c.	4	11,25	1-10-36	466 50	459 —
500	S. Paolo 3½	40	7,875	1-10-36	397 —	397 50
500	Id. 4 (già 5) c.	3	9 —	1-10-36	436 —	456 50
300	Ferrov. 3 c.	—	6,70	1-1-37	304 —	303 —
500	Tr. Ferr. 4½ c.	4	11,25	1-1-37	477 75	475 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 90	102 10
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 70	102 10
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-3-36	91 20	92 —
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-6-36	91 20	92 —
100	Id. 5% 1934	9	2 —	1-9-36	96 50	96 50
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	584 —	584 —
500	Miglior. 4%	8	5 —	1-10-36	409 —	400 —
500	Silpel 6%	14	13,50	1-8-36	500 —	501 —
500	Mediterranea	77	24,30	16-6-36	577 —	577 —
500	Meridionali	120	11,25	1-1-37	825 —	824 —
5	Lloyd Sabaudo	34	10 —	15-4-31	4 80	4 80
200	Navig. G. I.	4	12 —	5-3-36	234 —	232 —
100	Torino-Nord	4	5 —	16-3-36	[illegible]	161 50
15	Italgas	9	0,705	1-6-36	14 15	14 2125
50	Sip	9	1,6665	10-4-36	61 25	60 875
200	Terni	41	16,25	20-3-36	260 —	263 —
75	F. C. E.	11	4,357	25-3-36	86 75	87 25
100	Valdarno	6	4,10	5-11-36	172 —	172 —
100	[illegible]	30	4,20	16-4-36	91 5/8	91 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Unes	30	0,40	3-4-36	13 10	13 10
250	Merid. Elettr.	20	14,40	1-7-36	266 —	[illegible]
200	Edison	3	7,50 acc.	7-8-36	307 —	306 75
500	S.T.E.T.	6	17,50 a.	1-7-36	615 75	615 —
500	Savigliano	30	30,15	5-4-36	1100 —	1104 —
100	Nebiolo	64	8 —	6-4-36	304 —	303 —
125	Banchiero	17	9,75	5-4-36	189 —	189 —
50	Tedeschi	6	3,00	25-3-36	115 —	114 50
50	Ansaldo	6	4,25	7-4-31	60 5/8	60 7/8
500	Ilva	15	10,40	30-3-36	240 —	238 50
200	Fiat	21	12,50	16-3-36	443 —	443 50
17,50	M. Amiata	10	5 —	1-6-31	54 50	54 90
100	Montecatini	45	7,40	6-4-36	163 1/8	164 —
250	Montepont	15	12,50	6-4-36	360 —	362 50
5	Schiapparelli	20	2 —	7-1-30	7 05	7 025
100	Mira Lanza	6	6,40	6-4-36	169 1/2	169 —
75	C. I. R.	12	6,45	20-7-36	183 —	183 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 50	101 1/8
200	Talco Grafite	14	10 ad.	5-10-36	303 —	303 —
500	Acqua Potabile	25	1,50 a.	8-1-37	[illegible]	440 —
70	Fiorio	—	10 —	1-10-30	85 —	83 —
45	Vacchi-Unica	5	1,80	1-10-36	46 75	46 —
50	Romana Zucch.	43	4,00	1-1-37	86 —	86 —
100	Viscosa	8	14,40	1-4-36	464 50	463 50
10	Valli Lanzo	34	6 —	7-4-30	27 25	27 25
150	Coton. Merid.	70	0,90	5-1-36	198 50	199 —
500	Lane Borgosesia	12	48 —	3-6-36	1036 —	1029 —
150	[illegible]	4	6,10	31-3-36	198 —	199 —
100	Cartiere Ital.	115	4,20	6-4-36	135 —	134 —
750	[illegible] Burgo	13	1,40 a.	1-10-36	266 —	265 —
60	[illegible]	20	5 —	5-4-36	175 —	175 —

Cambi: Parigi 88,55; Londra 93,09; Svizzera 435; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	74 45	74 25
100	Id. L. c.	74 45	74 35
100	Redim. 3½ c.	72 30	72 35
100	Id. L. c.	72 35	72 90
100	Rend. 5% '35 c.	91 42	91 525
100	Id. L. c.	91 65	91 65
100	C.I.M.	183 —	181 —
500	Centrale	797 —	793 —
1000	Assicur. Gen.	4450 —	4450 —
250	Mediterranea	572 —	570 —
500	Meridionali	235 50	234 —
100	Nav. Cairo	108 —	109 —
100	Rubattino	76 —	76 —
1000	Cantoni	2900 —	2975 —
100	Furter	143 —	145 —
100	Olona	131 —	132 —
100	Ticino	140 50	149 —
[illegible]	Olcese	432 —	434 —
275	De Angeli	1000 —	1000 —
100	Costa	460 —	460 —
100	Ligure	462 —	465 50
200	Boccardi	500 —	520 —
100	Bolondi	437 —	438 —
25	Tosi	49 —	49 25
150	Coton. Merid.	200 —	199 50
100	Un. Manif.	337 —	337 50
100	Cavardo	687 —	682 —
1700	Reed	3450 —	3400 —
75	Targetti	119 —	122 —
100	Cascami	444 50	444 50
75	Borbianchi	87 —	86 50
250	Snia	469 25	462 50
50	Pacchetti	85 50	85 50
100	Sorelli e C.	34 25	34 50
50	Ansaldo	52 25	52 —
500	Ilva	240 —	237 —
200	Metall. It.	236 —	235 —
17,50	Amiata	58 75	56 —
100	Montecatini	183 75	183 50
[illegible]	Dalmine	222 —	202 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	209 50	209 —
60	Bianchi	85 —	80 85
90	Isotta	375 —	34 75
200	Fiat	443 50	444 —
100	Borgiano	86 —	85 75
—	Franco Tosi	333 —	332 50
100	Adr. Elettr.	179 60	179 40
250	Ciat	318 —	317 —
200	Dinamo	288 —	288 —
100	Basso Milan.	140 —	144 —
250	Bresciana	276 —	270 —
100	Valdarno	171 —	171 50
150	Piacentina	196 —	197 —
100	Sarda	66 50	66 50
250	Emiliana	461 —	460 —
100	S.F.I.L.	123 —	123 50
275	Trezzo d'A.	336 —	336 50
100	Cisalp. priv.	134 —	137 50
100	Id. ordinarie	100 50	99 —
100	Sete	91 50	90 75
—	Codiacina	610 —	609 —
200	Edison	306 —	[illegible]
200	Id. Postergate	[illegible]	[illegible]
50	Sip	61 25	60 95
200	Terni	169 —	166 —
100	Viscosa	472 —	[illegible]
250	Merid. Elettr.	260 50	[illegible]
[illegible]	[illegible]	790 —	790 —
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
15	Unes	13 10	[illegible]
100	Tecnomasio	89 50	89 50
—	S.T.E.T.	613 25	609 75
100	Distillerie	900 50	[illegible]
500	Eridania	487 —	483 —
200	Zuccheri	86 —	86 75
500	Raffineria	545 —	544 —
75	Molini Certosa	119 —	119 —
15	Italgas	14 20	14 275
100	Mira Lanza	169 50	169 —
100	Umbreco	175 —	176 —
60	Pirelli	10 90	11 05
75	Anic	84 50	81 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7%	98 —	98 —
100	Fondi Rustici	106 —	106 —
150	Beni Stabili	178 50	196 —
100	Saturnia	36 75	36 —
50	Baroni	38 50	38 50
[illegible]	Burgo	968 50	965 —
[illegible]	Rich.-Ginori	838 —	806 —
[illegible]	Gr. Alberghi	74 00	74 —
[illegible]	Italcementi	193 50	193 75
[illegible]	Pirelli It.	1300 —	1296 —
100	Pirelli e C.	291 —	290 —
[illegible]	Suvini-Zerb.	9 99	10 —
—	La Milano C.	84 50	84 50
—	Toci	775 —	770 —
500	Marelli	117 —	116 50
—	Ista. Edilizia	29 50	29 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind.-Agr.	609 —	608 —
500	Tram. El. Gen.	660 —	660 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 40
[illegible]	Coton. Ligure	290 —	288 —
[illegible]	Off. El. Genov.	347 —	347 —
—	Monterotondo	84 50	85 —
100	Semolerie	626 —	624 —
200	Molini A. I.	616 —	616 —
[illegible]	Aplos Oppera	232 —	232 —
250	Eridania	484 —	482 —
500	Raffineria ord.	545 —	544 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1606 —	1600 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	677 50	672 50
450	Infortuni	2120 —	2120 —
500	Adr. Sicurtà A	2060 —	2020 —
[illegible]	» » B	1980 —	1980 —
50	Cosulich	— —	— —
500	Gerolimich	91 —	91 50
100	Martinolich	87 —	87 —
500	Tripcovic	194 —	194 —
100	Cant. R. Adr.	265 —	270 —
100	Ampelea	133 50	133 50
200	Siluruficio	200 —	185 —

STAMPA SERA per la vostra salute e per la vostra bellezza

Abito da ricevimento, per pomeriggio, in raso viola cardinale. Creazione graziosa sia per il largo bavero, che per i grossi bottoni e la gonna lunga

Le infiammazioni della bocca

Col nome di stomatiti si designano diversi processi infiammatori della mucosa che tappezza internamente la bocca, sia che essi si limitino a piccole zone circoscritte sia che la colpiscano in pieno e si estendano magari anche alla mucosa delle gengive (gengiviti) e della lingua (glossiti).

Cause diverse sono alla base delle varie stomatiti, che vanno dai gradi più semplici, più banali, sino a talune forme infettive, contagiose, pericolose.

Due grandi categorie

Scolasticamente le stomatiti propriamente dette si suddividono in due grandi categorie, alla prima delle quali appartengono quelle dovute all'azione diretta di cause nocive sulla mucosa boccale (orale) di un individuo sano e son chiamate primitive; mentre alla seconda fanno capo le stomatiti secondarie, che rappresentano cioè una manifestazione od una complicazione di altre malattie in corso.

Le cause delle stomatiti primitive possono essere di natura meccanica, individuabili nei cibi scabri, nei denti cariati o rotti, nel tartaro dentario, nella dentizione difficile; o di natura chimica, consistenti in abuso di alcoolici, di tabacco, di spezie, di sostanze comunque irritanti; oppure di natura termica, come le vivande o le bevande troppo calde o troppo fredde; od ancora di natura microbica, offerte da svariati agenti, quali il pneumococco, gli streptococchi, gli stafilococchi, ecc.

La stomatite catarrale acuta è contrassegnata da un'infiammazione della cavità della bocca, che iniziandosi con un arrossamento procede con un turgore della parte colpita e giunge sino ad una specie di desquamazione, allo sfaldamento dello strato superficiale della mucosa stessa. Il soggetto colpito dapprima ha un senso di aridità della bocca, poi invece accusa un'accresciuta secrezione di saliva e di muco. Talvolta la tumefazione si fa tanto imponente da molestare la masticazione e la parola. La desquamazione (diepitelizzazione) quando raggiunge un grado notevole dà luogo anche a dolori.

Facilmente si insedia nei bambini durante la dentizione se non si ha cura attenta della loro bocca. Negli adulti, oltre ad essere sovente l'espressione dell'irritazione locale portata dalle cause meccaniche summenzionate, può manifestarsi in conseguenza di processi infettivi acuti. L'antisepsi boccale nel corso delle malattie acute infettive e l'allontanamento tempestivo dei fattori irritanti locali costituiscono i migliori mezzi profilattici di tali forme di stomatiti; che, una volta insediate, vanno tuttavia sollecitamente curate.

La stomatite aftosa

Un altro tipo di stomatite è quella comunemente detta aftosa, ma che più propriamente dovrebbe chiamarsi maculosa, lasciando il primo termine alla localizzazione specifica dell'afta epizootica. Essa è caratterizzata dalla formazione di un essudato bianco-giallastro che si depone sulla superficie della mucosa boccale sotto forma di placche della grandezza variabile da un granello di miglio ad una lenticchia e che possono confluire; placche, che regrediscono facilmente, ma danno luogo a dolori talvolta molto vivi e sono causate dal lavorio subdolo di agenti microbici; il che spiega come la stomatite maculosa sia facilmente accompagnata da un certo grado di movimento febbrile. Tale malattia è più comune nei bambini nell'epoca della prima dentizione, soprattutto quando sono allevati in cattive condizioni igieniche, ed esordisce dando luogo ad irrequietezza, salivazione, dolori nel succhiare. Nella donna si ha facilmente in corrispondenza di periodi ciclici. Dal punto di vista profilattico va raccomandato di evitare l'influenza di una cattiva alimentazione ed in modo speciale è consigliabile astenersi dai cibi irritanti, provvedendo inoltre ad un'accurata nettezza della bocca.

Quasi esclusiva dei lattanti, per quanto si possa riscontrare anche in adulti in preda a lunghe malattie esaurienti, è quella stomatite ben nota col nome di mughetto, dovuta alla proliferazione di un fungo microscopico. Essa colpisce la faccia interna delle labbra e delle guance, nonchè la punta ed i margini della lingua, in forma di piccoli depositi bianchi costituiti da filamenti del parassita; di solito susseguo ad una forma di stomatite catarrale. Dato che il fungo responsabile si moltiplica soltanto in ambiente acido, attecchisce nella bocca solo quando in essa, per insufficiente pulizia o per cattiva nutrizione generale, avvengono delle fermentazioni acide, come accade con facilità nei lattanti. La pullulazione del fungo diventa pericolosa solo quando giunge ad invadere le fauci e l'esofago e, per la deglutizione di materiale infetto, dà luogo a gastroenteriti.

Altre forme di stomatite

La stomatite ulcerosa è infettiva e facilmente si propaga. Inizia con i caratteri della comune stomatite catarrale, specie alle gengive, e poi si propaga a tutta la cavità orale, dando luogo, con la soluzione di continuità di taluni tratti della mucosa, ad ulcere di varia grandezza, a bordi frangiati, col fondo untuoso verdastro. Caratteristico è il fetore della bocca che accompagna la malattia. Le ghiandole sottomentoniere e sottomascellari, quando la stomatite è grave, partecipano al processo infiammatorio con una notevole tumefazione (gonfiore).

Altre forme di stomatite sono specifiche di talune malattie, come la tubercolosi e la lue; altre ancora sono di natura tossica. Tra queste ultime va annoverata in primo luogo quella mercuriale, dovuta all'azione del mercurio introdotto nell'organismo a scopo terapeutico oppure per cause professionali. Essa si inizia per lo più dalle gengive, soprattutto in presenza di denti cariati, con un arrossamento ed una tumefazione, che a poco per volta si estendono alle guance ed alla lingua e possono dare perfino luogo ad ulcerazioni ed a dolori vivissimi se non si sospende o non si impedisce ulteriormente l'assorbimento del mercurio. Nel campo del lavoro a contatto col mercurio le misure profilattiche adottate per legge culminano nelle visite periodiche, che hanno il compito di scoprire al primo loro inizio le intossicazioni mercuriali per l'opportuna cura. Quando invece il mercurio è adoperato a scopo terapeutico, durante la cura il malato dovrà essere sorvegliato e, ad ogni modo, dovrà curare una scrupolosa igiene della bocca, con una diligente nettezza dei denti e l'estirpazione di quelli cariati.

Dott. Avi

Per l'alta montagna

Essere eleganti anche in mezzo alla neve, in piena montagna, non è una cosa facile quanto si crede! Gli abiti sportivi hanno ormai raggiunto tutto ciò che si può desiderare come praticità e comodità, ma per aggiungere a queste due essenziali qualità anche quella dell'eleganza ci vuole molto gusto.

Prima di tutto non bisogna esagerare nel colore; qualche tinta vivace può anche essere graziosa, ma l'abbigliamento da montagna non deve sembrare una mascherata; molte signore credono vestendosi in questo modo, di essere più in carattere e più moderne, ma hanno torto; oggi questo genere di moda sportiva è sobrio, si usa molto il nero, oppure il turchino marinaio, il grigio chiaro e scuro e il bianco. Questi costumi a tinta unita sono guarniti da risvolti in pelliccia e in velluto, e sono veramente eleganti: sotto la giacca corta a doppio petto, chiusa da quattro o sei grandi bottoni in cuoio o in legno, si portano camicette in lana a scacchi o a righe, alte cinture di lana fine a maglia, annodate sul fianco. Uno dei migliori modelli per sciatrici è in pesante lana bianca, pantaloni lunghi, stretti alla caviglia da piccole fascie pure bianche, giacchetta corta a doppio petto con ampi risvolti in velluto cremisi, leggermente ricamati in oro sul bordo, al collo una sciarpa di lana angora bianca: un altro costume non meno elegante ha pantaloni neri che arrivano solamente sotto al ginocchio, calze pesantissime grigie, giacca in feltro rosso chiusa fino al collo da una fila di bottoni in metallo dorato.

Per le signore che non portano pantaloni, si fanno pesanti sottane aperte davanti e molto soprammesse, o a grosse pieghe, in orbace e in lane unite a costole, oppure in lana mista o a disegni scozzesi: sotto a queste sottane che arrivano appena al ginocchio è necessario portare dei pantaloni naturalmente aderentissimi dello stesso tessuto: sono molto moderne accompagnate da una giacca a tinta scura e tagliata esattamente come una normale giacca da uomo; con la martingala o senza, a tre bottoni o ad uno solo.

Sono comodi e molto di moda i cappotti o giacconi che si indossano per passeggiate in slitta o cavallo, oppure per quelle ore che stando all'aperto senza fare esercizio è necessario essere ben coperti; si fanno in pelliccia o poco pregio come il gatto selvatico, il muflone, la capra, le volpi rosse del casentino e il coniglio: ricordate che le pellicce costose sono di poco buon gusto per la montagna; queste giacche hanno sempre grandi e comode tasche e sono foderate in fustagno o flanella a tinta unita o in lana leggera a scacchi o a disegni scozzesi.

Oltre a questi indumenti assolutamente indispensabili, vi sono tante altre piccole novità piacevoli, che scelte con gusto, servono a completare l'abbigliamento per la neve: vi è il panciotto di pelle scamosciata con le maniche di lana, il bolero in pelle di capretto, la giacchettina corta di cascame di seta, che indosserete con piacere tornando di fuori, e tutte le camicette in lana stampata a quadri, a fiorellini a pallini che stanno così bene con le sottane ed i pantaloni sportivi.

Bentivoglio

Cappellino sport in feltro grigioverde con banda di cuoio marrone e iniziali in oro

Nella casa del nostro tempo

L'ambiente unico

E' probabile che fra le più vecchie leggi del vivere sociale, vi sia quella dell'ospitalità. Purtroppo, negli ultimi anni, i problemi domestici ci hanno sovente scoraggiato a continuare quei piccoli ricevimenti familiari, che, un tempo, erano pieni di «verve» e di schietta allegria.

Infatti negli ultimi anni la casa «aggiornata» era quella che gli inglesi chiamano «saving labour house» cioè organizzata al solo scopo di richiedere il minimo lavoro alla padrona ed i minori fastidi rispetto al personale di servizio. «Poche camere, e grandi appena alle nostre necessità» questo era il motto.

Non è perciò sorprendente che la natura umana, che non è cambiata nel bisogno di ricreazione, ed ora educata a ricercarle in forme vigorose e spaziate, si allontani dalla casa e dai suoi ambienti soffocati ed ingombri.

La soluzione che un numero crescente di persone dalle larghe vedute sta trovando ed incorporando nelle loro nuove case, o, per modifiche, anche nelle vecchie abitazioni è il provvedere ad un grande ambiente al posto di tre o quattro piccoli o poco usati.

Non è necessario perciò un aumento di costo o di spazio. Nè avremo una diminuzione di comodità come vedremo.

Riunite la stanza di soggiorno, il salotto, la sala da pranzo e, se necessario, la hall in un unico grande ambiente — ricavando solo un piccolo ingresso per disimpegnare i servizi. Non appena avrete ultimato di abbattere completamente o solo in parte in modo artistico i diversi muri che dividevano gli ambienti vi parrà di vivere in un mondo nuovo.

La classica monotona disposizione dei mobili potrà essere rivoluzionata. In certi punti potremo per esempio mettere un adatto mobile, invece che contro il muro, di costa rispetto al muro stesso creando così specie di paraventi o balaustre non troppo alte, sul retro dei quali si possono creare piccoli intimi gruppi di conversazione.

In un angolo un tavolo quadrato servirà per il the e per il gioco, e, all'ora di pranzo si ingrandirà al doppio e se necessario al quadruplo per ospitare noi ed i nostri amici.

Le sedie della sala da pranzo che servono poche ore del giorno, saranno soppresse, ed al loro posto leggere poltroncine ci permetteranno una maggiore comodità a tavola: durante il giorno serviranno per i gruppi delle signore che non amano sprofondare troppo nelle eccessivamente soffici poltrone degli uomini.

In un altro angolo, quello di musica, avremo il piano, la radio, il grammofono, e godremo così di una gradevole prospettiva del piano a coda, oggi sovente soffocati, anche per la sonorità, in ambienti troppo piccoli.

Avremo lungo le pareti grandi mobili pochissimo profondi, per i libri (oggi le biblioteche sono esageratamente profonde ed in gran parte perciò inutilizzate) parte di questo mobile potrà solidamente ribaltarsi creando il posto e l'ingombro della scrivania solo nel momenti in cui ciò è utile.

Il centro del grande ambiente sarà sgombro, potremo avere così la soddisfazione di passeggiare in casa nostra e quando vi sono i nostri amici di fare i famosi «quattro salti» senza alcuna preparazione e senza dare un'importanza e spesa eccessiva a questi piccoli ricevimenti.

Questa conformazione di appartamento sta divenendo tipica in Germania, ove abbiamo avuto recentemente occasione di esaminarla: gli abitatori di queste nuove case, appartenenti alla borghesia ed anche a giovani sposi di famiglie signorili, si dichiarano entusiasti per il senso di ariosità e leggerezza che si gode nell'«ambiente unico».

Ing. Ernesto Valabrega

L'angolo del camino: porta a legni scavati; imbottitura in canapa e velluto, coprispigoli in rame battuto; camino su intonaco albicocca a passaggi di tono; parti in pietra serena e mattoni rosati. (Creazione Ing. Valabrega)

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Anticamente: liquore; 5) Comincia dove finisce l'illusione; 10) Voce di comando; 12) Il suo nome è legato a Troia; 13) La nemica senz'armi; 15) Motoscafo da guerra; 17) Avanti... è opposto; 19) I suoi discendenti popolano l'Asia; 20) Soprannome di Amilcare; 21) Il famoso negro della capanna; 22) Verbo d'elevazione; 24) Istituto di Ricostruzione Industriale; 25) Quello di Trieste è segnacolo della Vittoria; 26) Vezzo del 700; 28) Capo dei Tartari; 29) Quello di Dulcamara allungava la vita; 30) Cavallone che non è da sella nè da tiro.

Verticali: 1) Città dei mobili in quel di Milano; 2) Alligatori; 3) Pentola; 4) Radiotelegrafia; 6) Pronome personale; 7) Mezzo civile di collegamento; 8) Indica distanza; 9) Ardito; 11) Due ne hanno le ancore; 14) Esprime causa od effetto; 15) La negazione che non dà speranza; 16) Nell'antica Norvegia erano usati anche in guerra; 18) Levare; 23) Cosa latina; 25) Verbo dell'attività (tr.); 27) Interiezione; 28) Il re che ebbe per programma il motto «L'Italia fa da sè» (iniziali).

SCIARADA ALTERNA

(xxx-oooo-xoxxooo)

Divina fanciulla di un mondo superno
vivea nell'alto di un giardino ridente
e sete è al cor del musulmano ardente
presso di... lor chiedere in eterno.
Tutti braman salir e, non è fola,
anche colui che in vita solamente
non fece che mangiar voracemente
rimane alla... si ritrasforma e vola.
Solo per il tapin che cerca invano
[illegible] nel liquido i suoi guai
non v'è speranza di salir giammai
chè spesso inciampa e cade nel pantano.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

Fria

Appendice di *Stampa Sera* (9

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo

di

ONORATO BRUNELLI

— E' chiarissimo — disse il commissario Quilici —; basta tradurre «stampe», «prospetti», «immagini», in «fotografie», «piani», ecc. Rimane da trovare l'individuo.

— Disponiamo delle segnalazioni fornite dal sorvegliante Bernet — rilevò l'ispettore Ferrier.

— Segnalazioni molto vaghe.

— Sappiamo, in ogni modo, che verso le 3 e minuti del mattino l'uomo si trovava lungo la linea ferroviaria, a sei o sette chilometri da Vienne, dove, volendo ha potuto servirsi di altri treni.

— A meno che abbia preferito allontanarsi in automobile — rilevò un poliziotto.

— Poco probabile, amico mio.

— E perchè, se voleva avviare qualcuno che sapeva alle sue calcagna?

— In nessun caso — replicò Quilici. — Supposto che il rallentamento fosse stato conosciuto e la fuga concertata, il pilota dell'automobile in attesa del fuggiasco si sarebbe preoccupato della valigetta. E' concepibile una dimenticanza dell'uomo, reduce da una caduta; non quella di un complice. No, amici miei. L'uomo o è risalito in un treno o ha guadagnato il largo attraverso i campi. Le montagne dell'Ardèche non sono lontane; basta attraversare il Rodano...

— Cosicchè — concluse Ferrier — dovremo metterci in campagna?

— Probabilmente. Le istruzioni non si faranno attendere. Mentre porto la valigetta all'autorità giudiziaria potreste telefonare alla stazione di Vienne, per sapere se un viaggiatore rispondente ai connotati del ricercato è stato visto partire con qualche treno della mattinata.

Quilici si dispose ad uscire e Ferrier si attaccò all'apparecchio telefonico. Alcuni minuti dopo seppe da Vienne che la stazione aveva rilasciato biglietti di viaggio a due persone, delle quali non erano stati rilevati i tratti somatici, per il treno 27, diretto a Marsiglia, e che un viaggiatore, indossante un impermeabile, aveva chiesto alle 5,35 un biglietto semplice di seconda classe per il direttissimo 742 a destinazione di Strasburgo.

— Ecco l'uomo! — disse Ferrier. — Per guadagnare i galloni basta telegrafare a Besançon, Belfort o Mulhouse.

— Oppure a Grenoble e a Digione, amico mio. Non vorrai immaginare, spero, che il tuo uomo sia stato idiota al punto da continuare il viaggio, senza preoccuparsi di imbrogliare le carte. Tanta ingenuità sarebbe davvero stupefacente.

CAPITOLO QUARTO

L'automobile fantasma

— A che ora fate conto di partire per Montpellier? — chiese Uberto d'Argis a Giovanni Varen, passato l'attimo di emozione.

— Il treno che porta il capitano Deleuze arriva verso le 7. Dovrò quindi partire di qui non più tardi delle 5.

— Due ore per andare a Montpellier! — esclamò stupito Massimo Le Sars.

— Eh, sì. Sapete che io appartengo alla rara specie degli automobilisti prudenti. Tenete conto che, a quell'ora, farà ancora notte e che la strada è pericolosissima.

— Fino a S. Martin-de-Londres ne convengo; ma dopo...

Giovanni Varen sorrise e replicò:

— Fino a S. Martin-de-Londres si offrono almeno venti occasioni per rompervi l'osso del collo.

E' veramente la strada che, dal Causse a S. Martin, passando per Frouzet, scende sull'Hérault, per poi risalire, in seguito, il terribile strapiombo che si erge sulla riva sinistra del fiume, è di quelle che incutono rispetto anche al più abile dei piloti. Dapprima, per una mezza lega, è un impressionante susseguirsi di zig-zag, di curve in declivio che non sempre i freni, per potenti che siano, riescono a dominare; poi, varcato il ponte, la strada risale, tormentatissima, simile ad un serpente che, ferito, si sforzi strisciando, di raggiungere il suo nido di pietre; stretta, a picco sul fiume, la massicciata è in più punti rovinata dai franamenti. Soltanto il falsopiano, in cui giace solitario, Frouzet, un villaggio di cinquanta anime sì e no, sembra offrire maggior sicurezza; ma prima di immettersi nella grande arteria nazionale che, in direzione nord-sud, si dirige alla volta di Montpellier, la strada si lancia ancora una volta, capricciosa, lungo il vorticoso pendio, per terminare in una discesa a scapicollo.

— Ammetto — disse Massimo Le Sars — di aver visto raramente strade tanto accidentate. Quale pazzia, venirci a rifugiare qui!

— Ah, prego — protestò Cristiana — nessuno li obbliga a rimanere, sai. Per conto mio, non conosco nulla di più bello e suggestivo.

— Neppure i viali di Palazzo Reale? — disse Anna, divertita.

— Ebbene — replicò Massimo — io darei tutte le Rocce Rosse dell'universo per un po' di spiaggia. Questo deserto spira un'aria mortifera.

— Per un giovane, forse — disse sorridendo il sig. Varen. — Certo, signor Le Sars, che qui non trovate nè rue de la Paix, nè i grandi negozi, nè i circoli. Capisco che, alla vostra età...

Uberto d'Argis intervenne:

— Alla fin fine, Massimo non crede ad una sola parola di quanto dice.

— Questo, poi... — protestò l'interessato.

— Ma sì, ragazzo mio. Tanto è vero che questo castello piacque a lui non meno che a Cristiana. Non vorrete negare che foste proprio voi a sollecitare la partenza da Parigi, quest'anno.

— Diamine! Quando partimmo, Massimo ignorava ancora il fidanzamento di Anna... — rivelò la signora d'Argis.

I due giovani arrossirono, confusi.

— Te ne prego — implorò Massimo.

Ma, nello stesso tempo, guardò la fanciulla con tanta tenerezza da costringerla a chinare gli occhi.

Marta Varen, adraiata in una poltrona, taceva e sognava. Gli è che soltanto a malincuore aveva accettato il fidanzamento della figlia col capitano Deleuze. Stimava l'ufficiale ma, dentro di sè gli rimproverava di essere povero. Per di più, poichè egli non avrebbe potuto rimanere sempre a Parigi, un giorno Anna avrebbe dovuto abbandonare la madre. Quanto le sarebbe riuscita greve, allora la solitudine! Giovanni, assorbito dalla propria attività industriale, passava in casa pochissimo tempo e, da venti anni, Anna era la sua unica compagna. La prospettiva di una separazione la terrorizzava.

Ora, le parole di Cristiana le facevano balenare la prospettiva di un diverso avvenire. Più giovane del capitano Deleuze, Massimo Le Sars, che non le lesinava le più deferenti attenzioni, sarebbe stato per lei un genero ideale. Verosimilmente dotato di beni di fortuna, grazie alla sua attività di ingegnere avrebbe potuto stabilirsi a Parigi... Perchè Anna non l'aveva incontrato prima?

Ma, a che pro recriminare, se il destino non accetta imposizioni?

Seguì un breve silenzio, greve di soggezione.

— Miei cari amici — disse, infine, Giovanni Varen — tutto deve avere un termine; anche i momenti più belli.

Anna, quasi che le parole del padre l'avessero tolta d'imbarazzo, si alzò.

(Continua).

NOTE di finanza

Consuntivo della Banca di Francia

Il signor Labeyrie governatore della Banca di Francia, nella sua relazione all'assemblea annuale degli azionisti (tenutasi il 28 gennaio 1937, ha detto:

«L'esercizio passato è stato caratterizzato da una nuova ed importante diminuzione delle nostre riserve auree che dopo la forte riduzione subita nel corso del 1935 ha obbligato il Governo a domandare al Parlamento il voto di una legge modificante lo statuto monetario votato nel 1928. L'esodo del metallo trova la sua spiegazione nell'aumento del passivo della nostra bilancia dei pagamenti internazionali come alle variazioni sopravvenute in sfavore negli altri elementi del nostro bilancio. Egli ha precisato che le uscite d'oro durante il mese di gennaio u. s. sono ammontate a 1073 milioni, mentre nel mese di febbraio successivo si è verificata un'eccedenza di entrate di 363 milioni di franchi dipesa unicamente dal prestito inglese di 10 milioni di sterline il cui ricavo ha consentito alla Banca di Francia di assicurare l'equilibrio del mercato dei cambi senza fare ricorso alle riserve auree. Nel mese di aprile le uscite furono di 4518 milioni; nel mese di maggio di 3747; ed in giugno 3023. Nel mese di luglio le entrate superarono le uscite di 943 milioni mentre queste ultime ripresero il sopravvento nel successivo mese di agosto, raggiungendo i 481 milioni e si elevarono a 4400 nel mese di settembre».

Lo stesso governatore, a giustificazione dei provvedimenti monetari del settembre u. s. dice:

«In conseguenza del graduale indebolimento della nostra situazione monetaria e sopratutto per stabilire un migliore equilibrio tra i prezzi francesi e quelli esteri, il Governo, in seguito ad opportuni negoziati con l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ha deciso la svalutazione del franco, istituendo un nuovo regime monetario e sospendendo contemporaneamente l'autorizzazione alla Banca di Francia di cambiare i biglietti di banca con oro. All'uopo fu creato un Fondo di Svalutazione gestito dal Governatore della Banca di Francia sotto le direttive del Ministro delle Finanze».

Nei riguardi invece del mercato monetario ebbe a dire:

«La Banca di Francia si è sforzata di favorire l'economia francese attuando una politica di espansione creditizia appoggiata sul basso costo del denaro per cui il saggio di sconto fu ridotto dal 5 % al 4 % il 9 gennaio; dal 4 % al 3½ per cento il 6 febbraio ed il 28 marzo, a causa delle preoccupanti uscite di oro, venne elevato da 3½ per cento al 5 %; il 6 maggio dal 5 al 6 % mentre il 9 luglio, constatato il miglioramento della nostra bilancia commerciale e della economia interna fu ridotto al 5 %. Il 24 settembre, al fine di mitigare le conseguenze della svalutazione che doveva essere decretata il giorno successivo, fu elevato dal 3 al 5 per cento. Il 2 ottobre fu nuovamente ridotto al 3 %, al 2,50 % l'8 ottobre e infine al 2 % il 15 ottobre. Questo tasso ebbe efficacia sino al giorno 29 gennaio perchè, contemporaneamente alla dichiarazione del Governatore della Banca di Francia sulla opportunità di mantenere il tasso di sconto ad un livello che consentisse alle industrie e commerci francesi di alleggerire i propri costi, il Ministro delle Finanze lo elevava dal 2 al 4 %».

La Banca Commerciale a New York

In occasione del bilancio relativo all'esercizio 1935-36 pubblicato dalla Banca Commerciale Italiana Trust Company di Nuova York, la stampa americana ha espresso favorevoli commenti nei riguardi dell'attività svolta e della situazione patrimoniale del predetto Istituto. Essa segnala che i depositi hanno raggiunto la cospicua somma di 12.520.000 dollari e che gli utili dell'esercizio ammontano a 900.000 dollari. Vengono posti in rilievo i criteri amministrativi che informano la condotta di quei dirigenti essendo essere essi estremamente prudenziali e che la situazione di liquidità può dirsi veramente ottima sotto ogni riguardo.

Nel commento, alla Banca Commerciale viene accomunato il Banco di Napoli, osservando che essi rappresentano degnamente la finanza italiana in America ove sono circondati dalla massima considerazione e fiducia dei più potenti gruppi bancari. Viene inoltre giustamente segnalato che la Comit durante il periodo sanzionista ha condotto a buon termine una quantità di transazioni commerciali regolando puntualmente gli impegni ad esse inerenti e che il commercio italo-americano è in gran parte controllato dalle banche predette che molto opportunamente esplicano attiva propaganda fra la numerosa colonia italiana d'America che trova in esse il mezzo migliore per mantenersi in stretti contatti finanziari con la madre Patria.

Finanziamenti delle piccole imprese in Inghilterra

Anche in Inghilterra si sta constatando che il finanziamento alle piccole imprese da parte di banche non si dimostra efficace e che quindi sarà necessario studiare i mezzi atti ad eliminare simile inconveniente che pregiudica il lavoro della parte migliore dell'industria britannica. Detta necessità è stata pure avvertita dalle autorità competenti le quali hanno disposto lo studio della soluzione. All'uopo è stata consentita la costituzione di una società privata denominata «Special Areas Reconstruction Association» con un capitale iniziale di un milione di sterline ed in considerazione dei rischi cui va incontro il predetto ente, il governo ha concesso la sua parziale garanzia 25 % sulle eventualità dei prestiti che verranno concessi, preventivamente fissati nel loro ammontare massimo. Questa iniziativa è stata attuata in via completamente sperimentale e quindi suscettibile di quelle modificazioni che la pratica indicherà come più opportune. E' inutile aggiungere che i commenti negli ambienti finanziari del luogo sono stati favorevoli ed è presumibile che anche altre Nazioni, fra cui l'Italia, vogliano seguire l'iniziativa inglese per favorire l'artigianato e la piccola industria che indubbiamente, nel quadro produttivo della Nazione, costituiscono il tessuto connettivo e quindi insostituibile.

Trattative economiche e finanziarie anglo-americane

Le trattative commerciali e finanziarie che stanno attualmente svolgendosi tra il Ministro del commercio inglese e le autorità americane sembrano avviate ad una lusinghiera soluzione. Esse riguardano principalmente gli scambi commerciali delle due Nazioni in caso di conflitto in Europa, nel quale venga coinvolta anche l'Inghilterra. Contemporaneamente vengono trattati gli scambi in periodo di pace che l'Inghilterra intende di intensificare allo scopo di procurarsi i mezzi per far fronte ai propri oneri finanziari verso gli Stati Uniti.

«Clearing» italo-svizzero

Il funzionamento del Clearing Italo-Svizzero continua a svilupparsi con soddisfazione degli ambienti bancari svizzeri perchè recentemente è stato aumentato il quantitativo di lire che possono essere riscosse in franchi svizzeri dai portatori svizzeri di titoli italiani. Per di più si rileva, con particolare compiacimento, che gli interessi e dividenti di titoli italiani acquistati con lire rimaste sospese per pagamenti commerciali possono essere incassati in franchi svizzeri a mezzo del Clearing mentre la stessa agevolazione non è stata accordata dalla Germania per titoli acquistati con marchi bloccati.

S. A. Montecatini

Il giornale «Information» del giorno 29 gennaio 1937 ha pubblicato: La società anonima Montecatini ha utilizzato una parte delle sue abbondanti disponibilità finanziarie nel rimborso del Prestito Americano 7 % che nel 1935 figurava al passivo del bilancio della S. A. predetta per un'ammontare di 138 milioni di lire. Con questo rimborso essa non ha più debiti esteri. Gli utili dell'esercizio 1935-36 sono risultati considerevolmente superiori a quelli dell'anno precedente e, nonostante il numero delle azioni sia aumentato a complessivi 2 milioni segnando un incremento di N. 2 milioni sull'esercizio precedente, la distribuzione di lire 3,50 di dividendo per azione appare fin d'ora probabile.

Provvedimenti monetari in favore del turismo

Risulta essere allo studio dei competenti uffici finanziari le modalità per attuare un vasto piano di riorganizzazione dell'industria alberghiera italiana. Il nostro Governo attribuisce al fattore Turismo una capitale importanza economico finanziaria e giustamente si preoccupa delle condizioni finanziarie in cui vive la nostra industria alberghiera alla quale il credito bancario di esercizio e quello fondiario affluiscono non in maniera conforme alle sue reali necessità. Va segnalata con giusta soddisfazione questa iniziativa che permetterà ai nostri albergatori di inserirsi efficacemente nello sviluppo del Turismo del quale essi costituiscono l'elemento insostituibile.

Titoli di Stato americani

La recente rivalutazione dei titoli di Stato americani viene attribuita alla probabilità che il Governo Federale, al fine di predisporre i mezzi atti ad alleviare i sinistrati delle recenti innondazioni, abbia intenzione di collocare un nuovo ed importante prestito a medio termine.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	56	66	8
MILANO	55	63	—

IL SOLE sorge alle 7,46; tramonta alle 17,38. La LUNA sorge alle 1,13; tramonta alle 10,54. Alle ore 13 e 4' del 3 gennaio: Ultimo quarto della Luna.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, alla Casa dei Sindacati inaugurazione Corso Cultura politica e sociale con discorso del comm. dottor A. Venturi.

CONCERTI. — Al Conservatorio: Questa sera: violinista Scaglia, pianista Fuga; mercoledì: cantatrice Ada Sari, pianista Ghedini; sabato 6: quartetto Busch (Pro Cultura Femminile).

Sabato 6, ore 17: nel salone de «La Stampa», cantatrice Marisa Merlo e pianista G. F. Ghedini.

I SANTI DI DOMANI. — S. Biagio vescovo, S. Celerino.

FUNZIONI DI DOMANI. — In tutte le chiese benedizione della gola. — S. Domenico: ore 7 messa dell'Esposizione per le Quarantore. — San Rocco: ore 10, festa di S. Biagio, messa solenne con intervento della Federazione dei materassai; 18 panegirico detto dal Can. Boria, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Boccaforte L., [illegible] Carrone, Mello, Moncalvo, Narzole, Pamparato, Cossato, Trino.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 30 gennaio: Bari 30 da 102 estr., 46 da 86, 72 da 58, 36 da 55. Firenze: 37 da 87, 68 da 63. Milano: 48 da 114, 79 da 84, 30 da 53. Napoli: 50 da 76, 26 da 78, 66 da 54; estratto l'11 in ritardo da 96 estr. Palermo: 47 da 77, 30 da 52, 23 da 52; estratto il 10 in ritardo da 74 estr.

TESSERAMENTO P.N.F. — Sono in distribuzione i mandati pei nominativi con le iniziali B e S.

SPORT. — Domenica 7: Campionato provinciale di fondo in Val d'Aosta (Dirett. Prov. Aosta). - Sabato e domenica alla R. Soc. Ginnastica: Campionato di scherma I zona.

GITE. — A Selva in Val Gardena per fine carnevale (Circ. Schaferi).

IN CUCINA E IN CASA

STRACOTTO. — Prendere un bel pezzo quadrato di polpa di manzo, ossia, lardellarlo con fettine di pancetta e aggiungere un pizzico di sale, noce moscata, spezie, prezzemolo, salvia, rosmarino, erbe aromatiche, aglio, il tutto ben tritato e mescolato. In una casseruola far soffriggere delle fettine di cipolla con burro misto a grasso e poco lardo un mazzetto ben legato di sedano, carota, lauro, prezzemolo ed erbe aromatiche. Far soffriggere a fuoco ardente, finchè la cipolla sarà a metà cottura; poi aggiungere la carne, preventivamente infarinata. Far colorire, salare tutto l'unto, stemperare nel fondo della casseruola poca farina bianca aggiungendo un bicchiere di vino bianco secco e lasciar consumare a fiamma viva. Aggiungere un po' di brodo; coprire ermeticamente la casseruola e lasciar cuocere lentamente, con fuoco sopra e sotto. Prima di servire passare l'intingolo allo staccio; aggiungere, infine un bicchierino di marsala e, se graditi, pochi funghi trifolati o qualche fettina di tartufo.

LA NEVE serve ottimamente per ravvivare i colori dei tappeti orientali: aver cura di batterli accuratamente e poi strofinarli in abbondante neve.

TORINO DI GIORNO

Anticipazioni carnevalesche

Il "treno astrale" che scenderà... dai cieli sabato prossimo

Qualche anno fa, ho visto in Germania il cimitero delle locomotive. Figuratevi una tettoia immensa elevata su un suolo rigato di binari morti sui quali stanno, irrigidite, quasi ottanta locomotive di tutti i tipi — a cominciare da quello primordiale di Stephenson sino a quello perfezionatissimo dei nostri ingegneri d'oggi. Le locomotive, immobili, arrugginite, sembrano balene antidiluviane fossilizzate dai millenni e riesumate intatte, in uno scavo iperbolico compiuto al centro della Terra, per essere inviate ai musei del mondo meccanico del duemila.

Da questo paradossale cimitero ferroviario mi sembra pervenuta una vecchia macchina tedesca che si trova oggi in un padiglione giallo della rimessa tranviaria di corso Casale: rimessa che apparteneva all'ex-Società «Belga» e che serve attualmente da officina all'Azienda Tranvie Municipali.

Sono stato introdotto a vedere questa locomotiva dal cav. Virago, capo-servizio della rimessa.

Questa macchina a vapore ha trainato per molti anni il tranvai di Giaveno. Poi è passata in servizio sulla linea di Druent.

Ma è sempre stata una macchina sfortunata! Durante la sua vita di servizio attivo non ha fatto altro che subire delle umiliazioni.

Una quindicina di anni fa, ha ricevuto una sfida da un bolo campione ciclista a riposo. Dicono che fosse Gremo. La sfida consisteva in una gara di velocità da effettuarsi sull'itinerario Torino-Giaveno.

La vinse il ciclista.

Una diecina di anni fa, alla macchina venne lanciata un'altra sfida. Questa volta da un campione podista — Valerio Arri — sul percorso Torino-Druent.

Vinse il podista.

Allora la locomotiva perdette ogni credito. I monelli la chiamarono «s-ciofetta»; al suo passaggio lanciarono dei pezzetti di legno, grossi come fiammiferi da cucina, tra i raggi delle sue ruote, gridandole dietro: «*Ario, Majn! Chè 'l temp a l'è bel. — Férma-te nen, chè i ciuch ai beivo!*».

La povera locomotiva, ormai asmatica, gottosa, dileggiata, un giorno si fermò per davvero, e, come tutti i poveri vecchi, venne mandata all'ospizio: cioè alla rimessa di corso Casale.

Dove da anni stava in letargo, al punto da farmi pensare, appena l'ho vista, che provenisse dal vecchio cimitero germanico delle locomotive.

Ma bisogna convincersi che giustizia c'è per tutti: arriva qualche volta in ritardo, ma arriva.

E così, per la vecchia locomotiva, è arrivata l'ora della sua riabilitazione. Sarà la locomotiva del «Treno Astrale» che il Dopolavoro Provinciale ha organizzato per il giorno 6 febbraio, ante del Carnevale.

***

Cos'è questo Treno Astrale?

I manifesti lo hanno annunciato, qualche giornale ne ha parlato vagamente. Ma *Stampa Sera* soltanto è in grado di offrire ai suoi lettori la primizia della esatta e completa descrizione.

Il Treno Astrale è un convoglio magico proveniente dalle regioni stellari del firmamento.

Chi lo ha formato? Alcuni capistazioni dell'arte pittorica dell'ambiente torinese. Non abbiamo potuto avere i nomi di tutti, ma ne segnaliamo qualcuno: Garrone, Rolla, Vellan... L'idea iniziale è di un poeta dialettale molto noto: quello stesso poeta dialettale che ha scritto i versi dell'inno ufficiale del Carnevale torinese 1937. L'idea è stata maturata al Circolo degli Artisti sotto gli auspici del presidente conte ing. Alessandro Orsi. Poi il progetto è andato man mano perfezionandosi e arricchendosi di particolari negli schizzi dei diversi pittori.

Qual'è la fisionomia di questo treno?

Quella di sette vetture (ex «giardiniere» della Società Belga e Municipali) addobbate secondo la fantasia astronomica che ora vi descrivo minutamente soffermandomi vettura per vettura.

Anzitutto la locomotiva sarà coperta interamente da un fantastico e colossale Toro pieno che avrà dietro di sè un gigantesco dio *Mercurio che fumerà* una pipa sproporzionata.

Le nuvole di fumo di questa pipa (il cui fornello sarà collocato sulla ciminiera della locomotiva) fioccheranno sulle sette vetture la carovana che costituiranno le sette meraviglie del Treno Astrale.

Le quali vetture in quest'ordine si avanzano queste caratteristiche:

1. — La vettura di Saturno

Su una base celeste campeggerà il grande pianeta che osenta, come un possidente di campagna, il suo monumentale anello d'oro. Da una botola frontale uscirà un personaggio in ghingheri che lo interpreterà mitologicamente.

2. — Il treno del Sogo

E' un treno fastoso che ha dell'africano e dell'orientale. L'idolo idropico degli artisti torinesi assurgerà, sullo scanno maggiore, di tutte le sue riaste più pazzerellone.

3. — Venere e le sue ancelle

Contro il paravento coccaro e scannellato di una conchiglia eretta in fondo alla vettura, la dea della bellezza sorgerà — nuda — da un'ipotetica schiuma marina. Nuda! Sarà una statua? Forse. Ma non saranno statue le sartine e le modistine — vestite — che verranno distribuite intorno alla dea, accanto ad un grande portacipria scoperchiato da cui esce un piumino azzurro e vicino ad una immensa cappelliera scoperta da cui occhieggiano aigrettes e feltri multicolori.

L'avv. Bergera, Segretario del Circolo degli Artisti, ha ricevuto il gradevolissimo incarico di reclutare le più belle fanciulle della Torinese per decorare con il loro sorriso questa vettura dedicata alla giovinezza immortale. Pare che le fanciulle della Torinese si stiano accapigliando seriamente tra di loro per la priorità di questa scelta. E la carovana di via Cavour riporterà l'eco di non pochi battibecchi di innamorati gelosi che faranno voltare i passanti verso le ore diciannove di questi giorni!

4. — Il sole e la luna

Ai piedi di un monumentale spicchio di luna, in cui è scolpito il largo sorriso di benevola complicità che tutti noi giovani conosciamo all'astro protettore dei ladri e degli amanti, siederà una giovinetta vestita da regina: manto siderale ricamato di stelle e scettro dorato. All'estremità posteriore, il Sole, maestosamente eretto sulla lastra di un forno circolare. Ma il sole non sarà raffigurato nelle vesti del Re francese che il pubblico è abituato a vedere nelle reclam delle pasticche. Sarà un bel vecchio, dalla lunga barba fluente, tutto paludato d'oro scintillante.

Tra il Sole e la Luna, scherzeranno, ciascuno a modo loro — con la chitarra o con il coltello — Pierrots e Colombine, apaches e gigolettes.

5. — La Via Lattea

Presepio rusticano popolato di mucche turgide di latte e di belle margare rubiconde. Al centro della figurazione, sarà collocato un simbolico biberon da cui succhieranno il latte, attraverso quattro gomme da vino, quattro pupè biancorosee (vivi? no, peccato, di gesso).

6. — Le Stelle di Hollywood

Tutto il mondo del firmamento artificiale di Cinelandia.

Un'alta macchina di presa dominerà la folla degli attori celebri, tra cui figureranno un inverosimile Clark Gable (in gesso), un'indescrivibile Greta Garbo (in gesso), Stan Laurel e Oliver Hardy (finalmente immobili, in gesso), i tre Porcellini e Topolino (che, sebbene pure loro in gesso, si dovranno muovere per rispondere alle risate dei bambini). Altre dive e altri divi, tra i quali speriamo che gli organizzatori ne metteranno anche qualcuno italiano.

Tutto intorno, la vettura sarà fasciata dalle volute di un ampio nastro di celluloide.

7. — Marte

Un poderoso carro d'assalto munito di torretta mobile. Da questa torretta si sporgerà il dio della guerra, astato e clipeato, con il grand'elmo omerico. Dal lato posteriore della vettura penzolerà la [illegible] di fiamme, un Drago di proporzioni impressionanti; e alle due ali laterali allungheranno le loro gole ammonitrici dei cannoni di grosso calibro.

Questa vettura simbolica chiuderà, come un peana di vittoria, la carovana fantastica che — come annuncia modestamente il programma dei festeggiamenti — scenderà dai cieli il 6 febbraio alle ore 14 in Corso Casale. Percorrerà corso Regina Margherita, Corso Principe Eugenio, Piazza Statuto, Corso S. Martino, via Cernaia, via Pietro Micca, per sostare in Piazza Castello e riprendere la corsa, lungo via Po, per Piazza Vittorio Veneto e concludersi nuovamente in Corso Casale.

Dove tutti i personaggi viventi della carovana sabauda scenderanno per recarsi alle ore 22 al Politeama Chiarella a partecipare al Grande Veglione Mascherato.

***

Il pittore Mario Gachet, che dirige i lavori di allestimento di questa astronissima carovana astrale, mi ha voluto cancellare un dubbio assiatico.

Mi ha raccontato che la vecchia locomotiva pensionata, battuta in corsa dal ciclista e dal podista, è ringiovanita di trent'anni al solo apprendere che era stata scelta per guidare il Treno Astrale lungo la planimetria festosa di Torino carnascialesca.

L'altra notte ha compiuto a velocità folle un giro di prova su tutto il tracciato del percorso, con tutte le sette vetture, sferragliando e pimpando come una locomotiva neonata: che si trovi alla sua prima corsa su un binario lanciato tra le acacie in fiore e le rose selvagge in primavera.

Luigi Olivero

Veglionissimo «Studenti e Sartine»

Si riprende col carnevale una vecchia tradizione goliardica, il veglione «Studenti e sartine», simpatica e sana manifestazione, che molti ancora ricordano. La sera di mercoledì 3 febbraio il Teatro Odeon si aprirà per accogliere con gli studenti quella parte del gentil sesso che fu sempre più cara alla fantasia dei goliardi: le sartine, per una festa di schietta allegria e di giocondo spensieratezza. La serata non mancherà di quel brio, che l'incondizionata adesione degli studenti e delle sartine assicura fin d'ora.

L'attività dei colombofili della provincia di Torino

Il Gruppo Colombofilo provinciale «Il Tor...» ha fissato il suo programma di attività per l'anno XV, programma che comprende tre prove di addestramento, quattro gare provinciali e una ministeriale, oltre alle cinque prove per colombi novelli. Fra le gare più lunghe sono da ricordare quelle da Tropea (Km. 1060), da Forlì (Km. 550), da Falconara (Km. 485), e da Vasto (Km. 550). La più lunga gara per colombi novelli si svolgerà da Castel Bolognese (Km. 330). Gli ingabbi dei messaggeri alati avranno luogo in via Goldoni, 5.

ALLA PRO COLTURA FEMMINILE

Questa sera Clara Ferrero, alle ore 21,15, nel salone di via Cernaia 11, reciterà alcune moderne liriche dei poeti Moriale, Gracco, Alvaro, Pescani, Jahier e Ferrera.

LA MOSTRA DEI COMPOSITORI

Il Sindacato interprovinciale musicisti comunica che la seconda Mostra dei compositori, già indetta per il 30 gennaio, presso il Circolo Fascista Professionisti e Artisti, per la mancata disponibilità di alcuni esecutori è rimandata al giorno 15 febbraio a. c. alle ore 21. Il concerto della pianista Ferrero Ventimiglia, fissato per il 4 febbraio, è rinviato al 18 dello stesso mese.

I funerali di don Fascie

Nella Casa di Valdocco la salma del Salesiano don Fascie viene trasportata per i funerali che hanno poi avuto luogo stamane nella Basilica di Maria Ausiliatrice

Le condizioni di Padre Ribero permangono gravissime

Ore di vivissima ansia sono quelle che si vivono da qualche giorno nella Piccola Casa della Divina Provvidenza. Ansia forse non visibile, poichè in nessun luogo forse come tra le mura del Cottolengo gli spiriti sono temprati ad ogni evenienza della vita, ma non per questo meno sentita.

Il «Padre», il Superiore Generale, sta lottando con l'infermità grave che mette a nuova durissima prova la resistenza di lui, già affaticato dai lunghi anni di lavoro e di operosità. Tutta la Piccola Casa, cioè i mille e mille ricoverati, le suore, tutti sono in preghiera.

Questa è la sola manifestazione esteriore, se di ciò si può dire, dell'ansia che grava sul grande nosocomio.

Come ieri, pure stamane l'infermo è stato visitato dal prof. Lavico, medico curante, il quale ha dovuto confermare lo stato gravissimo del paziente ed ha ordinato che si facesse attorno a lui il più assoluto silenzio e non si turbasse in modo alcuno la tranquillità che deve circondarlo.

E' questo tutto, cioè tutto quanto — così come si esprimono, le Suore nella loro fede — gli uomini possono fare.

La vita del Superiore Generale dell'Opera è rimessa in tal modo alla virtù di un miracolo, non essendo in alcun modo possibile sovvenirla con le risorse della scienza.

Dato questo stato di cose sono state assolutamente sospese le visite, e i molti i quali si recano al Cottolengo, attratti da senso di cordiale attaccamento verso l'infermo, debbono lasciare alla Suora portinaia o a qualcuno dei superiori le loro fervide espressioni di augurio.

Il ritorno del Federale

Con il treno in arrivo dalla Capitale, alle ore 8,20, ha fatto questa mattina ritorno in città il Federale, Piero Gazzotti, il quale era stato nell'Urbe per assistere alle cerimonie dell'annuale della Milizia.

Per la festa della Madonna di Lourdes

In parecchie chiese della città è cominciata la novena per la festa della Madonna di Lourdes; alla Basilica Mauriziana, alle ore 17,30, predica il can. Lardone; a S. Antonio, alla stessa ora, il can. Maletti; al S. Sudario P. Pazzaglia dei Serviti; a N. S. di Lourdes il teol. prof. Perino-Bert; la novena si fa pure a S. Domenico ed a S. Anna in via Massena.

Gli Ispettorati compartimentali delle Imposte dirette

La riforma degli ordinamenti tributari, in corso di attuazione, ha, fra l'altro, istituiti gli Ispettorati Compartimentali delle Imposte Dirette, la circoscrizione dei quali è stata determinata con R. D. L. A Torino ha sede l'Ispettorato Compartimentale per il Piemonte, avente cioè la circoscrizione corrispondente alle sette Provincie del Piemonte. Gli Uffici di tale Ispettorato sono in via Alberto Nota 6 - piano 2.o. Hanno cessato così di funzionare gli Uffici dell'Ispettore Superiore e degli Ispettori delle Provincie di Torino e Aosta che avevano sede in corso Vinzaglio 2.

Ladro di biciclette messo al sicuro

Tale Edoardo Massaglia aveva lasciato — come ogni giorno accade a qualcuno — la propria bicicletta incustodita. Del leggero veicolo si era tosto interessato certo Alfredo Gatti, il quale non aveva trovato di meglio che appropriarsene. L'avventura finì però male per il ladro, il quale fu tratto in arresto dagli agenti del Commissariato Dora e passato alle carceri.

Piccoli furti

Maria Noverino di Giuseppe ha denunciato di essere stata derubata della bicicletta che aveva lasciato momentaneamente incustodita.

— Maria Varvello fu Giuseppe ha sporto denuncia al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia, lamentando di essere stata vittima di ignoti ladri, i quali avevano preso di mira la di lei cantina.

Dal segreto di quei sotterranei essi avevano asportato ben trecento bottiglie, delle quali però soltanto venticinque erano piene; le altre attendevano la cernita prossima «luna di marzo» per essere riempite.

La fantesca infedele

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Monviso hanno tratto in arresto tale Teresa Peretto di Giovanni, la quale si era resa responsabile di furto continuato ai danni del signor Giulio Palamidessi, presso il quale si trovava alloggiata, in qualità di fantesca.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio») [illegible]

ALFIERI [illegible] «Impresa trasporti» di U. Morucchio.

CHIARELLA: ore 21,15: Super-rivista Scandal Show; 60 artisti in scena.

ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21,15: «Il Carro di Tespi», di Pracavilla e Saroglia.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Al sole» di Carmine Gallone con Jean Kiepura, Friede Czepa.

BALBO: «Vigilia d'armi». Annabella, Signoret, Pierre Renoir. - Prima.

IDEAL: Uomo coi diamanti e Varietà.

STATUTO: «Capitan Generale» con Shirley Temple, Guy Kibbee. [illegible]

ALPI: Kermesse eroica. John Murell.

MAFFEI: «Educande d'America»; nel varietà successo Troupe Palva Nova.

NAZIONALE: Cio-Cio. Marta Eggerth.

MASSIMO: «Pensaci, Giacomino!» di Luigi Pirandello con Angelo Musco.

ITALA: «All'est di Giava». Bickford.

TORINESE: «Lo smemorato». A. Musco.

SAVOIA: I due sergenti. Cervi. Doro.

REGINA: «Sentiero del pino solitario».

IMPERO: «I due sergenti». G. Cervi.

CORSO: «Battellieri del Volga». Ult.

REX: «Le quattro perle». Ultima.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 11 è spirato, munito dei Conforti Religiosi, il

N. H. Alberto Grotti Derossi dei Conti di Costigliole

Presidente del Tribunale a riposo

Addoloratissimi partecipano la morte i cugini Grotti Derossi di Costigliole, e Galleri di Saia, ed i parenti tutti.

Saluzzo, 1° febbraio 1937-XV.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Saluzzo alle ore 10 di mercoledì 3 corr., ed il corteo funebre partirà dall'abitazione dell'Estinto, in corso Umberto, 56. La Salma verrà quindi trasportata a Costigliole Saluzzo, per essere tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Si prega di devolvere in beneficenza le offerte che s'intendessero fare per fiori, e offrire preci.

La presente serve per partecipazione personale.

Pompe Funebri Calosso - Saluzzo

Ieri, alle ore 4, rendeva l'anima a Dio

Emma Ferrini in Manfredi

Ne danno il doloroso annuncio il marito Ing. Corrado, il figlio con la moglie e la nipotina ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 10.

Piacenza, via Garibaldi, 62 - 1° Febbraio 1937-XV.

Impresa Funebre Dorni - Telef. 22-50

MEMENTO

Mercoledì 3 febbraio, alle ore 9, in suffragio di MARIA TOSO Ved. DOLCI, sarà celebrata una Messa nel secondo anniversario, nella Chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta). I figli ringraziano quanti con loro pregheranno. (11090

Mercoledì 3 febbraio, nella Chiesa della Crocetta, alle ore 10,30, in suffragio del compianto GIUSEPPE MICHELETTI, verrà celebrata la Messa anniversaria. La moglie e i figli ringraziano quanti con loro pregheranno. (11096

Giovedì 4 Febbraio alle ore 11, in Duomo, sarà celebrata una Messa in suffragio della compianta Signora VIRGINIA FEI[illegible]-GERMANO.

Fotocronache di STAMPA SERA

Il varo del "Procione„

La benedizione del R. Avviso « Procione » solennemente varato dagli Scali Napoletani alla presenza dell'ammiraglio Valli.

Il saggio dei Premilitari al Circo Massimo

Venti battaglioni di Premilitari romani hanno concluso il loro corso con un imponente saggio nell'area del Circo Massimo. Ecco una fase della grandiosa manifestazione a cui ha assistito S. E. il generale Grazioli, Ispettore della pre e post-militare.

A Zell sul Lago...

... gli studenti di tutto il mondo gareggeranno da questo grandioso trampolino di salto su cui si possono toccare i novanta metri.

Le campagne degli Stati Uniti sommerse dalle acque del Mississipì

Una nuova impressionante visionedelle inondazioni che hanno portato la distruzione nelle città e nelle campagne attraversate dai corsi del Mississipì e dell'Ohio. Le dighe di Kennet sono state travolte e l'acqua ha sommerso l'immensa pianura, che ha assunto l'aspetto di una laguna magicamente sorta dal mare.

La bandiera di combattimento del "Rubino„

Il Podestà di Fiume pone su un affusto di cannone il cofano della bandiera di combattimento del R. Somm. *Rubino* donata dalla città.

La diga dell'Illinois spezzata

Spezzata la diga, le acque dilagano nelle campagne dell'Illinois, che appaiono inondate fino alla linea dell'orizzonte.

La tribuna diplomatica durante il discorso di Hitler

Separati dal pubblico, i rappresentanti diplomatici presso il Governo di Berlino assistono, assisi nella loro tribunetta, al grande discorso pronunciato dal Capo e Cancelliere del Reich nella vasta aula del Reichstag. La fotografia dà l'esatta impressione della solennità della seduta.

Pattuglia all'assalto tra gli alberi scarni di Casa del Campo

Accucciati a terra, i soldati di questa pattuglia nazionale attendono l'istante per spiccare un nuovo balzo in avanti. La loro azione si svolge tra gli alberi scarniti dal gelo della Casa del Campo di Madrid, tenuta dai nazionali e vanamente attaccata dai rossi.